L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

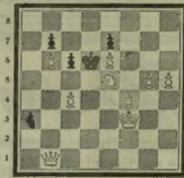
SOMMARIO DEL NUMERO 33:

SCACCHI.

PROBLEMA N. 1094

di M. Levy.

Nero.



Bianco.

Il Bianco col tratto matta in 3 mosse.

Soluzione del Problema N. 1090:

(MEYER)

BIANCO.	NERO.
1 R g8–f7	1 C a2×c3
2 D h6×f6	2 R d5–e4
3 D f6–e5 matta	

con varianti.

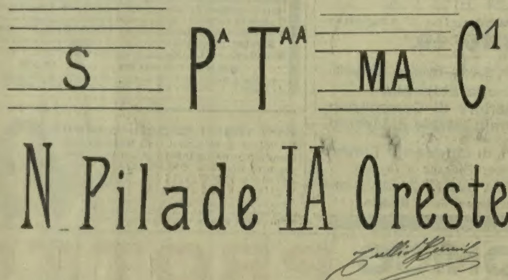
Solutori: Sigg. chim. F. Labella, Isernia; E. Frau, Lione (anche 1087-88-89); A. Bertoni, Venezia; L. Marchenetti, Udine; A. Mottini da Rabbi; Bieffe, Pavia; G. Dal Negro, Padova.

Dirigere domande alla *Sezione Scacchistica* dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA in Milano.

PICCOLA POSTA.

Ai nostri Signori Associati, che fanno continui reclami per i numeri che non vengono recapitati dalla *Posta*, l'*Amministrazione* si pregia avvisarli che fa regolarmente accurata spedizione. — Per la qual cosa, non assume alcuna responsabilità, nè risponde degli eventuali disguidi e smarrimenti postali. Chi desidera si ripeta la spedizione, mandi il valsente, e cioè Centesimi 60 se nello Stato, e Centesimi 65 se all'Estero, per ciascun numero.

REBUS.



Spiegazione del Rebus del N. 32 (7 agosto 1898):

CHI HA QUATTRO E SPENDE SETTE, DUOPO NON HA DI BORSETTE.

Geografia.... per ridere.

COMUNI ITALIANI.

Qual è il comune più bianco e più odoroso?
Il più feroce?
Il più gradito al tuo palato?
E quello che è nella chiesa?
E quello che salta?
E quello che può dirsi nord, est, sud?
Qual è il comune più nero?
Il più puro?
Il più tondo?
Qual è il comune più appuntito?
E quello che bela?
E quello che fa parte della chiesa?
Qual comune fu sommo storiografo?
E quello cui giuocano i bambini?
Qual è il comune fratricida?
E quello che teniamo in bocca?
E quello senza capelli?
Qual è il comune che fe' gran chiasso in Francia?
E quello che spediamo per posta?
E quello che amiamo molto ombroso?
Qual comune vorrebbe prendere chi giuoca al lotto?
E quello che è il carcere....
....di quest'altro?
E quello che è sempre sdraiato?
In qual comune stan le monache?

Giulio Zangarini.

Bizzarria a pompa.

Se *inter* coi lazzi miei
A ridere ti metti,
In *tre*, dentro a vocal,
Vedi noiosi insetti.

Mario Sormani.

Indovinello.

Io conosco un elefante,
Grosso, forte e assai pesante;
Ben sei bocche ha sulla schiena,
Non ha testa ed ha sei piè,
Mai non pranza, mai non cena,
E se dorme, come te
Tien disteso, il gran colosso,
Un lenzuol sul verde dosso.
Sempre in piedi, sempre muto,
Mai si muove, e se han voluto
Farlo andar da un luogo all'altro,
Ce ne voller venti e più,
Che portarono lo scaltro
Poi che in pezzi fatto fu;
Ma rifatto il gran colosso
Vi restò, nè fu più mosso.
Spesso in sen di pietra un core
Chiude, pieno di candore,
Egli soffre indifferente
Sulla schiena il pondo altrui
E sopporta che la gente
Giri e corra intorno a lui.
Dimmi, Edipo, il gran colosso
Che sarà, sì forte e grosso?

Tullio Hermil.

Spiegazione dei Giuochi del N. ...

SALTO DEL CAVALLO. - SCIARADA STORNE...

31	44	57	8	21	34	47
56	19	32	45	58	9	22
43	30	7	20	33	46	11
18	55	62	59	4	1	36
29	42	3	6	61	64	49
54	17	60	63	2	5	24
41	28	15	52	39	26	13
16	53	40	27	14	51	38

Fior di giaggiolo,
Il mio *primiero* col *finale* appelli;
Amo molto l'*inter* dell'usignolo.

CAN-TO.

MONOVERBO A RETROCARICA:

À-CI-T-A-METÀ-M — MATEMAT...

DOPPIO ACROSTICO:

MIRAMAR
AMABILITÀ
RHINBERGER
T OR O
INGELHEIM
MOZZARI
O ST E
R EI D
OHMAGHT
DAGHESTAN
E ARN E
ROUVIER

INDOVINELLO-MONOVERBO:

IRMA -
ER-M-IN-I-A

INCASTRO:

SA-VO-NA.

SCAMBIO DI VOCALE:

PRATO — PROTO.

ANAGRAMMA:

NOTIZIA — TIZIANO.

Per quanto riguarda i giuochi, eccetto per gli ... rivolgersi al signor A. TEDESCHI, *Milano*, Via ...

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXV. - N. 33. - 14 Agosto 1898. Centesimi Cinquanta il Numero.

LE ESEQUIE DEL PRINCIPE BISMARCK.



A Friedrichsruh. — Le corone e la guardia d'onore attorno alla stanza mortuaria *(istantanea E. X.)*.

CORRIERE.

Pace! La guerra ispano-americana è finita. È finito lo spargimento di sangue che agli americani di cuore (ce ne sono) pareva eccessivo. Il trattato di pace a Washington è concluso; segniamo adunque il 10 agosto fra le date fauste, e ripetiamo l'inno di Walt Whitman: *O astro che pieno risplendi su in alto!* Quello che si è previsto facilmente, avviene: la Spagna deve rassegnarsi a perdere ciò che non avrebbe mai potuto conservare. Ella scende due, tre gradini più in giù nella scala del suo destino; ma come Francesco I a Pavia, può ripetere: tutto è perduto, tranne l'onore. La bandiera spagnuola sparisce da Cuba; è caduta, ma è caduta onorevolmente; e ciò deve appagare l'amor proprio spagnuolo.

Una nuova guerra minaccia in America, tra Argentina e Cilè, dove tanti italiani lavorano formando colonie che son qualche cosa di meglio della Colonia Eritrea lasciata pel momento dall'on. Martini. Ma anche tra quei paesi fratelli (fratelli-coltelli) le nubi chileno-argentine si vanno dissipando. E si dissiperanno, o per amore o per forza, le nubi italo-colombiane. La Columbia può giocare quanto vuole a capo-nascondi, per non pagare ciò che deve; può tentar di cambiare le carte in mano; sarà peggio per lei. Ho conosciuto qualche anno fa il Candiani; vero lupo di mare che non ischerza, che obbedisce ai comandi, e si fa obbedire. Il Cerrutti, ch'è un altro lupo, ma *lupus in fabula*, non si sarebbe mai immaginato un giorno di diventar motivo involontario del conflitto di due Stati, quando militava a Mentana nello stato maggiore di Garibaldi. Egli era ufficiale nell'esercito italiano, allorchè l'eroe dei due mondi accorreva col desiderio di liberar Roma: il Cerrutti dopo Mentana dovette passare sei mesi in fortezza; uscito dalla fortezza, uscì anche dall'esercito e andò in America a far fortuna ne' commerci, e la fece: ma chi poteva dirgli allora che per lui tante corazzate dovessero andare un giorno a chiedere ragione?...

Ma veniamo in Europa, restiamo un po' in Italia.... Se non che, non abbiamo argomenti troppo allegri. L'enciclica nuovissima di Leone XIII c'era da aspettarsela dopo la soppressione dei circoli cattolici: questa è la prima conseguenza delle repressioni; verranno le altre! L'enciclica papale non è una delle solite; non è uno dei soliti lagni di Geremia sulle rovine di Gerosolima. Vi è ben altro! È l'ordine agl'italiani cattolici di ribellarsi apertamente al Governo. È una fanfara di guerra, come Moltke diceva del famoso dispaccio falsificato da Bismarck per far la guerra alla Francia nel '70.

Ma non vogliamo ingolfarci nella politica in generale, e in quella ecclesiastica in particolare, ch'è la più spinosa....

Lunedì, Bologna commemorò una delle sue glorie patriottiche; il cinquantennio dell'8 agosto. Non bisogna far torto ai colti lettori nel ricordare quei sanguinosi conflitti fra cittadini bolognesi e militari austriaci, che, nel furor popolare, ebbero la peggio, benchè dalla Montagnola, per tre ore vomitassero palle sulla città. I cittadini presero alle spalle i mitragliatori, e il generale Welden dovette piegare in quattro e mettersi in tasca i suoi bravi proclami nei quali non era risparmiato neppure Pio IX. Trenta cittadini bolognesi rimasero morti, e una settantina feriti. Lunedì sera, nel teatro Brunetti, si videro i superstiti di quella lotta popolare salire a ricevere la medaglia commemorativa. Mezzo secolo era passato su quelle teste che avevano guardato il nemico e la morte in faccia! Mai applausi furono più convinti e più entusiastici di quelli, onde furono premiati quei vecchi valorosi. Quei battimani valevano bene l'inno d'un poeta.

Queste commemorazioni di vittorie le capisco: ma le commemorazioni delle disfatte?... Casco dalle nuvole nel leggere che a Novara il 23 marzo dell'anno prossimo si vuol commemorare il cinquantennio della battaglia e che si ebbe la cura d'invitare alla cerimonia il nipote di Carlo Alberto!... Che si battezzi col nome di Dogali e (magari si volesse!) di Mentana qualche nostra nave, comprendo, perchè vi sono disfatte che oscurano lo splendore di certe vittorie, ma la battaglia di Novara, storicamente parlando, fu un errore che inabissò per anni ed anni pur troppo la causa italiana. Il valore disperato di re Carlo Alberto che cercava la morte nella mischia; il valore sereno di Vittorio Emanuele; il valore di generali, ufficiali e soldati piemontesi commovono e commoveranno sempre; ma festeggiare le botte prese?... E quelle botte?... Mi pare che si spinga un po' troppo il bisogno di commemorare; mi pare che si vada un po' fuori di strada. Spero che qualche voce più autorevole della mia persuada i promotori di desistere da un'idea che all'estero farebbe ridere i maligni, i nemici d'Italia; e ne abbiamo più che non si crede, o signori!...

*

Le cronache italiane, al pari delle francesi, devono registrare la morte di Carlo Garnier, l'insigne architetto del gran teatro dell'Opéra di Parigi; uno dei monumenti dell'architettura di questo secolo. Egli era un amico d'Italia; era uno dei rarissimi francesi, vere mosche bianche, o *rose azzurre*, che parlano l'italiano. Il Garnier studiò a Roma, e nella città eterna, fra le trasteverine e fra gli artisti nostri, s'innamorò del dialetto del Belli e della lingua del Metastasio; e la imparò. E imparò ad amarci. Egli stimava grandemente i nostri artisti più eminenti, e anche taluno cui non si era reso giustizia e che rimaneva nell'ombra. L'architetto Angelo Colla di Milano suscitava, per esempio, le sue ammirazioni. Un progetto di restauro della chiesa delle Grazie, il progetto d'un grande cimitero, i monumenti sepolcrali, ecc., del Colla, gli fecero esprimere questo giudizio: “Ecco un cinquecentista!„

Garnier era simpatico: come Coppée aveva tutt'i pregi dei francesi, senza averne i difetti. La genialità brillava nel fondo del suo carattere. Quella testa bruna dai lineamenti netti, dal profilo angoloso, dalla crespa selva di capelli neri e che pareva un arabo di Siviglia, chiudeva le più graziose fantasie. Quell'uomo, che avea eretto il più sontuoso edificio di questo secolo, uno splendore per effetti decorativi, si divertiva a scrivere commediole in un atto. *Ludimus calamo*, avrebbe detto un latino; scherziamo pure colla penna dopo che abbiamo prodotto lavori colossali. *Patemboïs* è un suo lavorino da salotto, in un solo atto e in versi. *Le baron de Grochaminet* è una sua operetta. Sicuro! anche un'operetta. Ma la letteratura francese vanta lavori suoi, più importanti di questi. Dopo avere inaugurato, il 5 gennajo 1875, a Parigi, l'Opéra, si accinse a narrarne la storia, a descriverne il lavoro enorme; il suo *Nouvel Opéra* è una illustrazione da maestro. Anche il teatro del principato di Monaco, altro sfoggio di brillanti decorazioni, è opera sua. Ed è opera sua la magica villa presso Mentone ch'egli si eresse e che non descrisse. Fra i suoi scritti contano come modelli di critica artistica le pagine tutte del libro *À travers les arts*, e *Le Théâtre* e *Le Temple de Jupiter Pausellemen à Egine*. Anche egli, tipo d'artista del Cinquecento, sapeva trattare disinvolto la squadra e la penna; sapeva congiungere in un amplesso, come le Grazie del Canova, le varie arti. Nato a Parigi, morì a Parigi. Questo artista che poteva servir di modello a Chateaubriand per il suo *Ultimo degli Abencerragi*, era parigino puro sangue. E avea settantatrè anni non compiuti ancora.

Riguardo ad architetti, noi italiani, non abbiamo, peraltro, da invidiare i Garnier alla Francia. Proprio lunedì scorso, a Maggiora (nel Novarese), suo paese nativo, s'inaugurò un monumento alla memoria dell'architetto Alessandro Antonelli, l'autore della meravigliosa cupola di San Gaudenzio di Novara e della Mole Antonelliana di Torino. Tutte le volte che le guardo (dirò con Dante) *in me stesso m'esalto!* Sono dieci anni che l'Antonelli è morto. Occorre forse ricordare che quel vasto edificio della Mole Antonelliana, alto centotredici metri e sostenuto da trentadue pilastri, destinato prima a servire da Sinagoga, fu poi dal municipio torinese consacrato come ricordo nazionale alla memoria di Vittorio Emanuele II?... I torinesi, che oggi sono afflitti per le peripezie del monumento al gran Re, si consolino pensando che un loro magnifico tributo d'onore già lo sciolsero alla memoria del padre della patria.

Dovrei parlare della questione Dreyf...? Misericordia! Vi è ormai cosa al mondo più uggiosa, più irritante, più vergognosa?... Le ingiustizie si moltiplicano; le violazioni seguono alle violazioni; gl'intrighi più indegni perchè giustizia non sia fatta si seguono agl'intrighi. Non è più Dreyfus la sola vittima; vi è Zola, il colonnello Picquart, che si vuol far perdere a tutt'i costi, vi sono tutti coloro che, in una maniera o nell'altra, non possono far tacere il grido della coscienza indignata. Non isperate che la luce della giustizia sia fatta. Mai! mai! Quando il raziocinio della spada, in Francia, ha fatto miracoli?... Non li fa specialmente allora che tutt'i poteri costituiti cospirano per sostenere un errore, una colpa, un delitto. L'irregolarità capitale del processo di quel disgraziato Dreyfus fu implicitamente confessata dal Cavaignac stesso. Quando lesse alla Camera quei documenti, i quali, secondo lui, toglievano ogni dubbio sulla colpevolezza dell'ex-capitano, disse che non erano stati comunicati ai suoi difensori!... E mentre Cavaignac confessa questa enorme violazione del diritto, rifiuta d'accordare la revisione del processo Dreyfus chiesta per semplice vizio di forma; revisione che, si noti bene, mercè quei famosi documenti, dovrebbe mettere in evidenza suprema la giustizia del Consiglio di guerra del 1894, e quindi rendere più raggiante l'Arca santa del poter militare!...

In Francia, l'affare Dreyfus ha scompigliato gli animi; ha divise le famiglie. Ricevo da Parigi la lettera d'un amico il quale racconta come vi sieno a Parigi molte famiglie, dove la discordia si mantiene accesa e quasi feroce per quell'inqualificabile affare. Figli contro il padre, sorelle contro fratelli.... Bella serenità, per prepararsi alla grande festa del lavoro nel 1900!

*

Ma respiriamo aria più sana pei golfi balneari dove adesso si vedono tanti cappellini graziosi di signore, uscire dalle onde come fiori acquatici. In certe spiaggie è un formicolio addirittura fantastico di bagnanti; è un cicaleccio delizioso di bambini, di mammine, di flutti spumeggianti che fanno conversazione con loro, le corteggiano, le abbracciano furiosi senza riguardo ai mariti che avvolti solennemente in candido paludamento come Pericle, gettano dalla porta del loro casotto uno sguardo amoroso sulla prole. In tante stazioni balneari, non si è trovato ancora il modo di passare deliziosamente la sera; non vi sono neppure le coppie danzanti, ansanti e sudanti.... Neppur quelle! In più di qualche luogo, alla sera, dopo pranzo, c'è da languire di malinconia. Meglio di tutto è andar in barca in mare, come poeti romantici in pensione, e aspettare la luna, la solita, la vecchia luna, non quell'altra nuova, che un certo astronomo ha veduta nel sole perchè forse sulla lente del suo cannocchiale s'era posato un granellino di sabbia. Sul mare! Che vita!... Allora, addio prosa! Le immaginazioni poetiche ci prendono la mano, e si va si va, nelle regioni dove non ci sono stati d'assedio, nè discussioni sui meriti di Bismarck; poichè questa sui meriti del Cancelliere è uno degli argomenti allegri della *table d'hôte*....

Domani è l'Ascensione della Madonna; e posdomani, ci dev'essere un'altra ascensione.... a Napoli. Secondo le sue profezie, la giovane Almerinda Ettorre, la “santa di Napoli„ salirà al cielo stringendosi al petto il bambino Gesù.... Il caso di quella povera malata d'isterismo, che fa accorrere tutta Napoli (caso che dicono sarebbe solo una *mise en scène*, d'interessati....) è un diversivo di questa stagione e anche un po' della regina del Sebeto che, dopo lo stato d'assedio e i processi militari, aveva bisogno di un po' di svago. Quando si riflette che, nei nostri manicomii femminili, i fenomeni di auto-suggestione spinta fino all'incredibilità, i fenomeni di catalessi, ecc., sono tutt'altro che rari, non si dovrebbe meravigliarsi delle profezie ascetiche, degli abbattimenti, delle allucinazioni e di tutto il resto della povera e bionda Almerinda Ettorre. Tutto quel subbuglio partenopeo non è possibile che fra il popolino della città dal sangue bollente di san Gennaro. A Torino, a Milano, nella stessa Roma, sotto gli occhi del Papa, sarebbe mai possibile?... Quante considerazioni mi verrebbero sotto la penna!... Ma è meglio voltar pagina, questa volta, e guardare le belle incisioni su Bismarck.

Gigi.



Il castellano di Friedrichsruh. — Autunno 1897 *(fotografia R. Dührkoop).*

DAVANTI AL FERETRO DI BISMARCK A FRIEDRICHSRUH
E I FUNERALI DI CHARLOTTENBURG.

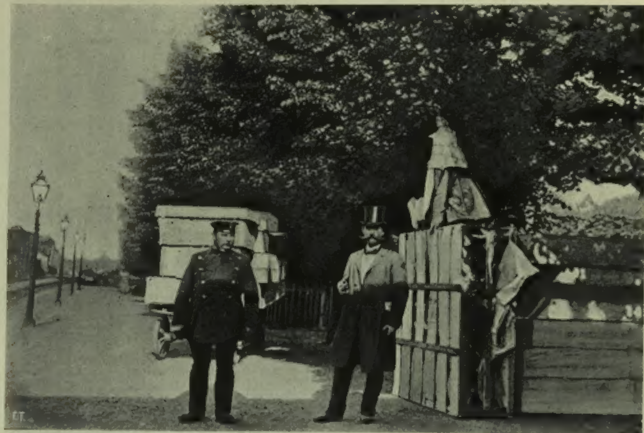
Lascio Friedrichsruh e la Germania per ritornare a Milano: la lascio con impressioni curiose e nuove, difficili a dimenticare. Appena giunto a Colonia, all'ombra di quella cattedrale, creazione del genio gotico, apprendo le prime notizie: Guglielmo II, che ricevette a Bergen, in Norvegia (dove andava a diporto per ammirare quei *fiord*), la notizia della morte di Bismarck, è accorso subito a Kiel, e andrà a rendere tributo d'onore alla salma dell'uomo straordinario che creò l'Impero. I castelli imperiali e gli edificii pubblici hanno issata la bandiera a mezz'asta in segno di lutto: il Reno, il sacro fiume della leggenda, riflette le bandiere a mezz'asta dei piroscafi che lo scorrono. Un lutto di otto giorni è ordinato all'esercito e alla marina; ma nessuno può accorgersi d'un grande cordoglio pubblico. Sembra, infatti, che la Germania non senta alcun dolore per la scomparsa del potente di jeri che ella acclamava frenetica: ogni buon tedesco, però, pensa in cuor suo quella grandezza scomparsa, e le tributa in segreto, un'altra volta, viva riconoscenza.

Non poche deputazioni da Amburgo vanno a Friedrichsruh per rendere omaggio, ma ivi non sono assolutamente ricevute. Un'inesorabile consegna viene data dalla famiglia Bismarck: "Non si passa!" E le autorità? Neppur loro. E la famiglia imperiale?...Quella sola!... Non ostante queste notizie assai poco incoraggianti, uno stuolo numeroso di giornalisti corre da Amburgo a Friedrichsruh (che da quella città dista quaranta minuti), ed è accolto.... da una schiera immobile di rivenditrici di cartoline postali improvvisate per la morte di Bismarck. Esse le mostrano infisse sui bastoni, come trofei di vittoria, e militarmente salutano.



I venditori di cartoline alla stazione di Friedrichsruh *(istantanea E. X).*

La villa dov'è spirato il grande cancelliere sorge a pochi passi dalla stazione. Infiniti treni le corrono dinanzi fragorosi tutto il giorno. Non si capisce come si possa chiamar *pace di Federico* (Friedrichsruh) questa che si potrebbe, invece, definir meglio: chiasso dei treni. I cancelli della villa sono tutti chiusi: erculei guardacaccia li custodiscono come una fortezza imprendibile. Ci raccontano che un artista di fiducia del celebre Begas, lo scultore protetto da Guglielmo, chiamato dalla famiglia per trarre la maschera dal volto del cadavere, dovette,



Arrivo delle casse colle corone alla stazione di Friedrichsruh.

prima di varcare i gelosi cancelli, parlamentare un quarto d'ora coi guardacaccia e coi gendarmi: Lenbach, il famoso ritrattista, che del grande cancelliere dipinse più di un ritratto meraviglioso, quantunque anch'esso chiamato con invito speciale e pressante dalla famiglia, prima d'entrare nella villa deve attendere quanto un semplice mortale attende l'udienza implorata nelle anticamere del Sultano.

Innumerevoli i corrispondenti di giornali e fotografi arrivati. Ma a che possono servire le loro macchinette?... Essi, per altro, non si perdono di coraggio, non stanno in ozio: in mancanza di meglio, si fanno i ritratti a vicenda, fra loro. Lenbach stesso non isfugge ai fuochi incrociati dei colpi fotografici; e la sua bella figura artistica alla Monteverde rimane côlta da non so quante istantanee che scattano. E qual ressa di velocipedisti venuti anche loro per vedere.... i cancelli! Intanto, si scambiano le notizie. Ad Erbert Bismarck (che ereditò il titolo principesco) giunse un primo e un secondo telegramma dell'imperatore che offre di tumulare la salma nel mausoleo di Charlottenburg vicino all'imperatore Guglielmo I; ma Erbert già rispose dichiarando che il desiderio del padre suo era di aver sepoltura sulla collina del castello di Friedrichsruh, dove sorge il gruppo della *Cerva vincitrice*, donatagli dalla popolazione dell'Anhalt. Come accoglierà Guglielmo II (si domanda) questo reciso rifiuto, egli che non tollera contraddizioni?...

I telegrammi di condoglianza alla famiglia giungono a ogni momento: sono centinaja e centinaja i telegrammi d'ogni parte d'Europa. Finora, si dice, ne arrivarono duemila: 90 000 parole.... Lo stesso segretario particolare di Bismarck, dottor Crysander, mosso a pietà dei giornalisti avidi di notizie, comunica loro tutto quello che può. Il dottor Schweninger, invece, è muto come un mausoleo. Ma le notizie anche precise, anche minute, possono bastare al rappresentante d'un giornale illustrato, venuto di corsa sin da Milano?.... Per quanto esatte, gli possono rendere l'ambiente, rendere le proporzioni, rendere il carattere?.... Bisogna vincere, adunque, le consegne rigidissime, le cui ragioni stanno nello stato della salma. Alcuni giornali stamparono che l'aspetto dell'illustre estinto era sereno, che la salma era in istato perfetto.... La verità è, invece, l'opposto. Una rapidissima decomposizione è succeduta subito dopo la morte. Questa, questa la vera o principal ragione perchè si allontana tutti quanti!...

*

Volle il cielo che venisse in mio ajuto la cortesia del dottor Crysander. Egli mi accolse con gentilezza e mi fissò un'ora mattutina, alle 6, per entrare nella villa; e ne diede subito gli ordini relativi ai guardiani che, con replicate occhiate napoleoniche presero ben nota della mia persona come se dovessero farmi il passaporto per l'estero.

Un senso di tristezza ci prende tutte le volte che si entra nella casa dov'è un estinto; una grande tristezza mi prese entrando nella villa del potente che fece tremare un giorno i potenti. Il gigante era atterrato; egli non era più; egli non era che una salma....

Tutto intorno, regnava il silenzio, un sepolcrale silenzio, rotto solo di tratto in tratto dai fischi brutali delle locomotive.... Deposte ai tronchi degli alberi e ai muri della casa, vedevansi innumerevoli corone, molte delle quali stupende, con fiori freschi rarissimi. Le corone dei monarchi eran miste con quelle delle più oscure società filarmoniche mandate dal fondo dell'Impero. I ricchi nastri posavano sul terreno umido, coperto di rugiada, come in gran parte lo eran le corone; quella rugiada, che pareva velare di gelo mortale anche quelle ultime parvenze di vita nella dimora della morte. Pei viali del parco, sotto gli alberi fronzuti, che avevano protetto per tanti anni colle loro ombrie il grande ministro, passeggiavano silenziosi, a passi misurati, gravi, i guardaboschi e i corazzieri del reggimento di Bismarck colle sciabole sguainate. Dinanzi, avevo la stanza mortuaria, dove in fretta era stato chiuso nella bara il cadavere.

Semplice e modesta è la villa, e tutt'altro che rispondente all'immaginazione che, lontani, se ne forma. Un setajuolo o un cotoniere lombardo se ne accontenterebbe?... Prima, era un albergo dove venivano gli amanti a nascondere le loro tenerezze; il luogo era una specie di verde rifugio suburbano ai mercanti d'Amburgo, che l'avevano



I reporters in attesa alla birreria di "Frascati" *(istantanee E. X.)*.



A Friedrichsruh. — NON SI PASSA!



A Friedrichsruh. — LE CORONE PEI VIALI DEL BOSCO *(istantanee E. X.)*.



ACCESSO ALLA CAMERA MORTUARIA (*istantanea E. X.*)

battezzato con un nome italiano, famoso pe' suoi asinelli, *Frascati*, e ogni domenica d'estate vi venivano a frotte per bevere la birra e parlare d'affari e di politica.... e un pezzo di Frascati è restato infatti nell'attigua birreria ove attendono i *reporters* avidi di notizie.

Nuove corone, intanto, arrivavano, chiuse in casse e in pacchi postali; e ne colmavano varii carri.... Dalla camera mortuaria usciva a folate odor di fiori, odor di torcie....

La camera è angusta e addobbata a lutto; illuminata lugubremente dalle torcie poste intorno a un catafalco innalzato nel posto dov'era il letto sul quale Bismarck spirò. Semplice è il catafalco, tutto nero. La bara è dipinta in nero, ed enorme, com'era enorme il Cancelliere. Sulla bara alcune corone: due mandate dall'imperatore e dall'imperatrice, una del Senato d'Amburgo e altre della repubblica del Transvaal e dei tedeschi di Nova York, ordinate a Berlino. E corone tutto intorno con nastri, con dediche, e di tutte le foggie. Alcuni guardaboschi fanno la guardia d'onore. Cosa curiosa! Appeso alla parete, si scorge un portapipe. Apparteneva al Cancelliere e sembra, quasi, che ci dica: ecco, fui io la causa della morte del Grande! Fu, infatti, il continuo, implacabile fumare che gli produsse la malattia mortale; altrimenti, chissà quanto poteva vivere ancora quel colosso!... Nelle ultime settimane, quand'era già gravemente malato, egli volle avere nuove pipe. Gliene portarono parecchie, sul letto, e Bismarck, scherzando, esclamò: “Quante! non è vero? Così ne avrò da fumare per l'eternità!... „

La sera innanzi la mia visita a Friedrichsruhe, davanti a quel feretro si era celebrata una cerimonia funebre semplicissima. L'imperatore e l'imperatrice vestita a lutto erano accorsi alla villa sperando di arrivare in tempo per vedere il sembiante del Cancelliere; ma troppo tardi; egli era già stato chiuso nella bara. Guglielmo abbracciò e baciò Erberto Bismarck, che avea gli occhi pieni di lagrime, abbattuto, prostrato dal dolore, e l'uffizio funebre cominciò subito. Intorno al catafalco stavano gl'Imperiali, la contessa Arnim, sorella di Bismarck, i figli, i nipotini dell'estinto, e il



LA CARTOLINA FUNEBRE PER LA MORTE DI BISMARCK.

medico. Alcuni stavano in piedi; i bambini erano inginocchiati, e, immoti lungo le pareti a gramaglie, i pochi famigliari. Guglielmo, molto commosso, tenea l'occhio fisso sul feretro: l'imperatrice piangeva a calde lagrime. Il pastore Westphal pronunciò, in mezzo a profondo silenzio, un'orazione, scegliendo per tema un versetto dell'epistola di San Paolo ai Corintii. “La morte è annientata dalla vittoria. Morte, dov'è il tuo pungiglione? Inferno, dov'è la tua vittoria?... „

Ciò avvenne il 2 agosto; e nello stesso giorno, là, davanti alla bara del grande unificatore della Germania, Guglielmo diresse al Cancelliere dell'Impero, principe Hohenlohe, il già celebre rescritto, che la storia accoglierà fra le pagine imperiali più giuste, più fiere e più belle.

L'Imperatore oltre alla sepoltura a Charlottenburg aveva pensato grandiose apoteosi in onore di Bismarck; e ne aveva già ordinato, colla rapidità che gli è propria, l'apparecchio solenne: un maestoso catafalco a Berlino, davanti al Palazzo del Parlamento; truppe in funebre parata, rappresentanze ufficiali di tutta la Germania; gramaglie e corone d'alloro e di quercia dappertutto..... Ogni buon tedesco avrebbe portato al braccio il velo nero per otto giorni.... Ma, dopo il rifiuto di Erbert Bismarck, il Sovrano lanciò i contr'ordini; e semplici esequie furono celebrate soltanto nella chiesa di Charlottenburg, che a rigore non si trova nemmeno sul territorio della capitale.

*

Nulla di più semplice e, se è lecita la parola, nulla di più ridotto di queste esequie. Nessuna pompa. La chiesa romanica consacrata alla memoria dell'imperatore Guglielmo I, aperta nel '95, non avea all'esterno che qualche decorazione di arbusti d'alloro. Nell'interno, fiori, molti fiori. Fiori sull'altare. Fra gl'intervenuti predomina la marsina.... Sembra perciò una funzione francese piuttosto che una funzione germanica. Molte guardie di polizia sono state mandate a tenere in freno la folla, che non è straordinaria, tutt'altro. Una sola compagnia di fanteria dinanzi alla





ERBERT, Figli di Bismarck. GUGLIELMO.

porta per rendere gli onori.... e aspetta i Sovrani. Intanto guardo fuori del tempio. Pochissime delle ricche case erette intorno alla chiesa hanno esposto qualche bandiera a mezz'asta. Sotto l'atrio, pochi ufficiali e pochi preti. Ed ecco, preceduta da un superbo squadrone di corazzieri



UNA DELLE ULTIME FOTOGRAFIE DI BISMARCK COL VICERÈ LI-HUNG-CIANG (1896).

bianchi, giunge la coppia imperiale. Si presentano le armi e la funzione comincia. Il predicatore di Corte, Feber, mormora la prece di rito, alcuni versetti della Bibbia, e pronuncia un discorso in forma di preghiera. "Il grande Iddio — dice il reverendo — fece così che il Re



GRUPPO DELLA "CERVA„ E IL LUOGO DOVE SARÀ SEPOLTO BISMARCK.
(*Istantanea E. X.*)



LA FOTOGRAFIA COSÌ DETTA DELLA "RICONCILIAZIONE„ FRA L'IMPERATORE GUGLIELMO II E BISMARCK.
(*Fotografia Ziesler.*)

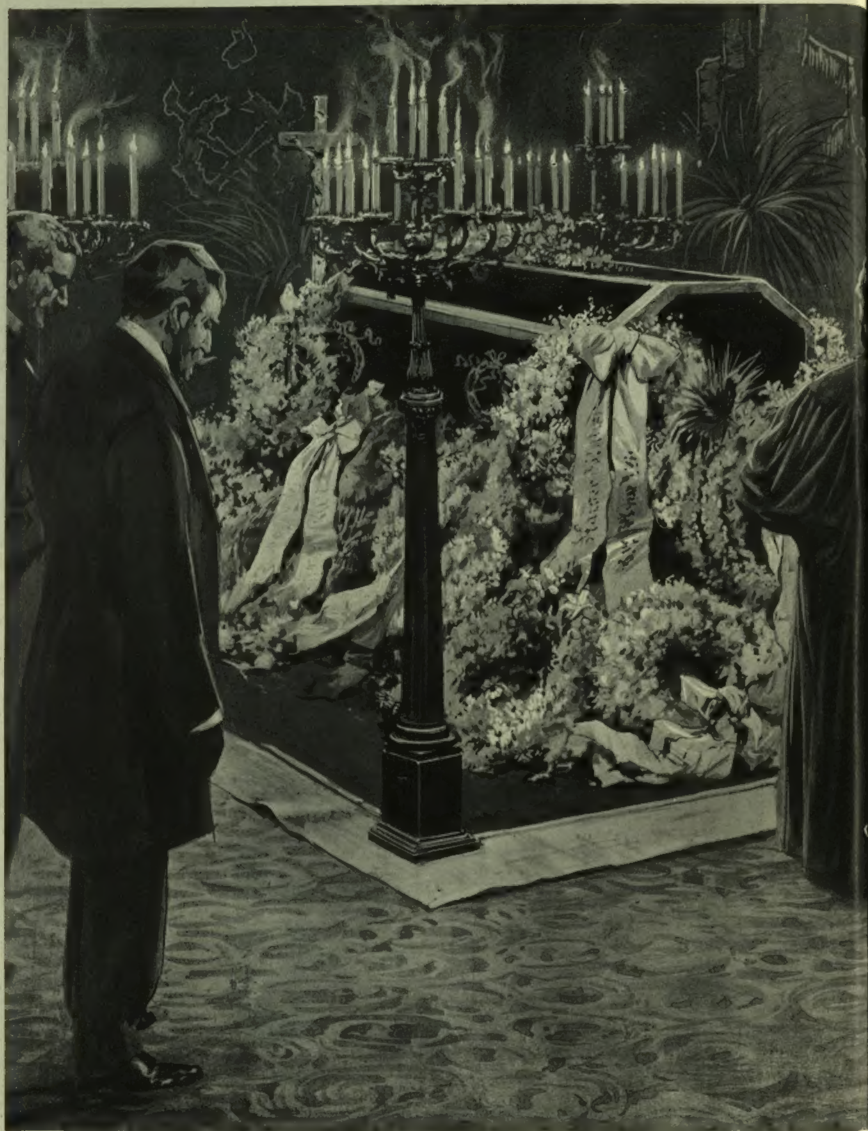
desse a Bismarck quanto di più alto possono dare i Re: la incondizionata fiducia; e che Bismarck desse al Re quanto di più eletto possono offrire i sudditi: la verità e la fedeltà sino alla morte. „

Il sacerdote fa l'apologia di Bismarck quale prototipo dell'uomo tedesco, ma troppo rapidamente. Vien poi a parlare dell'attuale imperatore, invocando da Dio ch'egli sia sempre benedetto mercè l'opera di saggi e fidi consiglieri. E termina col giuramento, in nome della nazione, di temere sempre Iddio: "Noi null'altro dobbiamo temere, e dobbiamo sempre amare l'altare, il trono, il focolare della famiglia. „

Un coro chiude la breve cerimonia con l'inno "Come magnifico è il mondo novello! „ E tutto è qui.

Intanto, a Friedrichsruh, si pensa alla sepoltura. La collina dove Bismarck desiderò di essere sepolto, è aprica, bella. Il gruppo della Cerva è dello scultore tedesco Guglielmo Elster. È verissimo quello che fu detto: che Bismarck aveva preparata la sua epigrafe, già nota: *Principe di Bismarck – Nato il 1.° aprile 1815 – Morto il ..... – Un fedel servitore tedesco – dell'Imperatore Guglielmo I.*

Egli l'avea scritta sett'anni fa, qualche mese dopo la sua dimissione forzata da Cancelliere dell'Impero. Il significato di quest'epigrafe, in Germania e fuori, non isfugge a nessuno.... Non v'è accennato neppure al titolo di Duca di Lauenburg che Guglielmo II gli diede congedandolo: Bismarck non se ne servì mai. Un giardiniere del parco, quando potei entrarvi, stava col badile sulla collina segnando la sepoltura del Cancelliere. Non è vero, come si disse, che la moglie di Bismarck sia sepolta là; la donna eletta e alta-



A Friedrichsruh. — L'ufficio funebre alla presenza de



gli Imperiali di Germania (disegno di A. Beltrame, da schizzo di E. X.)

mente stimata, che lo aveva amato con fedeltà devota, riposa nel mausoleo dei Bismarck a Varzin (il cui disegno fu dato nell'ultimo numero di

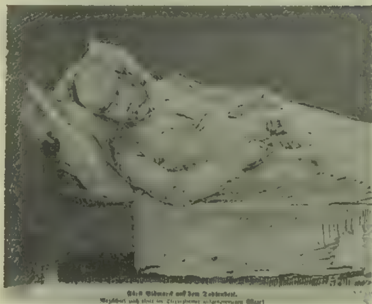


IL DOTTOR SCHWENINGER.

questo giornale); mausoleo decoroso, severo. Su quella collina non sono sepolti che i cani di Bismarck; quei cani ch'egli amava.... Il 3 agosto,



L'ULTIMA FOTOGRAFIA DI BISMARCK COL RE DEL SIAM (1897) *(fotografia H. Breuer).*



giungevano ancora corone. Alla stazione, ve ne erano due vagoni colmi. Arrivò, finalmente, anche la corona dell' Imperatrice Federico; la più attesa!... Si dubitava persino che arrivasse, perchè i conflitti di lei col Cancelliere non sono un mistero per nessuno. Ma

Oltre il rogo non vive ira nemica.

E, colle corone, arrivano ancora deputazioni con qualche bell'indirizzo in tasca, con acconcie parole sulle labbra, ma neppur queste vengono ricevute dalla famiglia addolorata. Quando avrà luogo la tumulazione?... E dove avverrà?... si domanda. Nessuno lo sa ancora: i giornalisti tedeschi sono un po' in collera per questi continui misteri. Bismarck appartiene alla Germania e la famiglia lo vuol tutto per sè. Il principe Erbert chiude, intanto, a chiave la camera mortuaria e parte per Vienna, dove lo attendono i suoi bambini; mentre i conti Rantzau vanno a dimorare a Dobersdorf presso Kiel.

Mi capita in mano un giornale, dove è disegnato *Fürst Bismarck auf dem Todtenbett;* Bismarck sul letto di morte, con una rosa in mano.... Si ride assai di questa "invenzione prelibata „. Gli altri giornali protestano, perchè nessuno, neppure l' Imperatore, essi dicono (ed è vero), vide Bismarck sul letto di morte. Ma non occorre scaldarsi: è meglio riprodurre, come curiosità, il macabro disegnino insieme colle cartoline postali illustrate che, a Berlino, assumono le proporzioni di diluvii.

Ma è ora di partire.... Amburgo, il cui Senato fece già sparire sull'Alster l'isola che aveva creato per le feste diKiel, ha ancora qualche bandiera alle finestre. È la sola città dove si notino segni più frequenti di lutto, ben più di Colonia, di Francoforte, e di Berlino stesso. La lascio mentre la temperatura ha trabalzi dai 28 ai 14 gradi e mentre arde un grande incendio in una baracca lungo il grande bacino; dove ancora echeggiano gli *Hoch* del concorso internazionale di ginnastica di cui acquisto qualche fotografia curiosa insieme alle svariate sulla vita del Cancelliere, delle quali ne riproduciamo qualcuna fra le più caratteristiche.

Per fortuna, l'incantevole galleria di Dresda, ricca di tanti capolavori italiani consola delle impressioni tristi. Quali bellezze divine di tele divine! La Madonna che Raffaello dipinse pei monaci Sistini, come dice il Vasari, una vera magia di creazione!... E penso, penso all'arte nostra che non è più nostra....

In ferrovia, i confronti artistici mi occupano la mente; e un buon mercante sassone che ho di fronte e che mi osserva con pietosa benevolenza, pensa certo ch'io sia molto rattristato per la scomparsa del Grande Cancelliere e mi tende la mano come per dirmi:

— È una grande disgrazia, è vero; ma via, signore, si consoli!

X.

Le *Hamburgische Nachrichten* pubblica una nota dove dice che il giovane pittore Grosser, il quale vuol aver fatto uno schizzo del principe di Bismarck nella stanza mortuaria, ha mentito, ed il *Berliner Lokal-Anzeiger* che lo pubblicava fu semplicemente mistificato. Grosser, a sostegno della sua asserzione sarebbe andato tant'oltre da incolpare gl impiegati forestali di guardia di averlo lasciato entrare nella stanza mortuaria verso una ricompensa! Gli impiegati forestali vogliono chiamarlo in giudizio per diffamazione.





A Berlino. — Ufficio funebre, coll'intervento degli Imperiali, nella chiesa votiva dedicata alla memoria di Guglielmo I.
(Disegno di A. Beltrame, da schizzo di E. X.).

LA SPINA

RACCONTO DI

ATTILIO CENTELLI.

I.

Le loro case non erano separate che da un cortile sterrato, nei contratti di locazione chiamato pomposamente giardino perchè due smilze alberelle avevano avuto la malinconia di crescere fra i rottami che lo ingombravano, e qualche filo d'edera di salire e qualche coda fogliata di tredescanzia di scendere lungo le mura delle case stesse. Quel cortile era una palestra aperta ai bambini delle famiglie vicinali, i quali tanto più ci godevano quanto maggiori ostacoli presentavano i rifiuti gettati dall'alto e gli oggetti fuori d'uso ivi ammassati per sgombrare le stanze. Ogni giorno maturava qualche nuova sorpresa: una botte vuota, un trespolo, un cassone, una sedia sfondata, erano altrettanti pretesti di salti, di bagordi, di querele, di inimicizie, le quali finivano con ammaccature e strilli. Allora le mamme o le domestiche piombavano come furie nel cortile: una sculacciata a destra, uno scapaccione a sinistra, spesso delle male parole tra loro, e pel resto di quella giornata il calunniato giardino tornava in quiete.

Leo e Cristina, o Tina come la chiamavano, s'erano conosciuti in quel cortile.

— Ti ricordi? Eri piccino, coi capelli lunghi tagliati su la fronte a spazzola.

— Anche tu avevi i capelli lunghi su le spalle, più di me. E più di me eri piccina.

— Non è vero! non è vero!

In realtà avevano entrambi gli stessi anni e l'identica statura, con la differenza che Leo era bruno, asciutto, svelto e forte, ma di temperamento eccitabile e facilmente sospettoso, mentre Tina, bionda e bianca, appariva un po' indolente, con certi tondi braccetti pieni di fossette e certe gambine assai promettenti. E poichè Leo la preferiva alle altre bambine ivi raccolte dall'amore del bagordo, i genitori, vigilanti ne' pomeriggi dalle finestre, solevano dire che parevano nati uno per l'altro.

— Quando sarete grandi vi sposeremo insieme.

Attendendo la realizzazione di quella vaga promessa, essi intanto giocavano "agli sposi"; e la cerimonia delle infantili nozze e del corteo che gli altri bimbi componevano dietro la minuscola coppia offriva uno spettacolo piacevolmente comico.

Sempre così nella vita. Si comincia dal giocare per burla e si finisce per giocare sul serio, senza divertirsi affatto!

Più tardi Leo dovè rinunciare al cortile per la scuola, e Tina pel collegio. Ormai essi non s'incontravano più che nell'autunno durante le vacanze; ma ogni anno che passava, se toglieva loro un tanto d'ingenuità, di spensieratezza, di confidenza, non distruggeva però quella simpatia ch'era andata stabilendosi fra loro inconsciamente. Quando Leo conseguì il diploma d'ingegnere e Cristina tornò in famiglia avendo compiuta la propria educazione, nessuno più ricordava loro l'unione auspicata nell'infanzia come stimolo al giuoco, ma egli seguitava a pensare alla bionda compagna del giardino, e lei al bruno suo amico.



Amburgo. — Il concorso internazionale di ginnastica. La sfilata davanti il Rathaus *(fotografia J. Dehi e John Thiele).*

La simpatia dei bambini, se una forzata lontananza non la interrompa, è spesse volte il lievito dell'amore fra i grandi; e poichè le famiglie di Leo e di Cristina abitavano sempre nelle due casette di prima, essi avevano assidua occasione di vedersi e d'intendersi anche senza discendere all'ombra delle due alberelle amiche.

Così senza violenze, senza troppi ostacoli, come cosa naturalissima, i due sposi per burla lo divennero in realtà, in un bel mattino pieno di sole, davanti al sindaco ed al pievano della parrocchia.

II.

Ingegnere in un importante stabilimento meccanico, Leo erasi già formato una eccellente posizione economica, grazie alla quale egli poteva offrire alla sua compagna un'agiatezza che i vicini invidiavano. Ma anche più invidiavano la felicità che governava quella casa. I due giovani vivevano interamente uno per l'altro. Durante il dì Leo attendeva a pesanti doveri dell'impiego, ma il pensiero egli avea spesso rivolto alla sua Cristina, all'eletta, che godeva immaginare in giro per le stanze del loro appartamento, con un perenne desiderio nell'anima e nel sangue: il desiderio di lui rincasante verso l'imbrunire, appena le officine dello stabilimento si chiudevano.

E infatti Cristina non pensava nè desiderava cosa diversa. Leo era stato il primo e il solo suo amore, e a Leo ella erasi data col pieno abbandono della fanciulla sana e forte che ama veramente. Vicini avevano l'illusione di respirare più liberi, di sentirsi più tranquilli, più sicuri, quasi più forti, essendochè le loro due nature pareva si completassero a vicenda.

Nel conversare Leo portava il calore e spesso le esuberanze del suo temperamento eccitabile, e Cristina la calma necessaria a moderare quegli eccessi. Egli sognava la lotta, ella la quiete; egli era sospettoso, ella fidente; ma non ostante tali disparità di carattere, e concedendosi qualcosa a vicenda, finivano ogni volta con l'intendersi.

Creatura mite e semplice, Cristina possedeva tutto ciò che occorreva a farla una moglie ideale. Per giunta ell'era bella, d'una bellezza soda e resistente, lo sviluppo essendo proceduto in lei con perfetta regolarità in guisa da maturare le promesse della prima fanciullezza. Anche Leo, senz'essere un Adone, passava per un bel giovane, svelto, gagliardo, attivo e così intelligente da diventare l'idolo della società industriale proprietaria dello stabilimento al quale egli era addetto.

Insomma una coppia sana, equilibrata e interamente felice. In casa Leo e Cristina, come due grandi bambini, non sapevano far altro che rin-



L'Assunzione di Maria Vergine, quadro di *Rubens*, al Museo di Monaco.

corrersi e ridere e provocarsi per strapparsi a vicenda carezze e baci; fuori di casa procedevano serrati, stretti a braccetto in guisa da moversi a stento, con le mani nelle mani uno dell'altro e gli occhi negli occhi. Qualche viandante, vedendoli passare, li seguiva un momento con lo sguardo; poi sorrideva con cert'aria che avrebbe voluto essere di superiorità e di rimprovero, mentr'era semplicemente d'invidia.

È così fastidiosa la felicità.... negli altri!

III.

Dopo mesi e mesi di quel caldo sogno materializzato, Leo e Cristina cominciarono a ridere un po' meno e a non rincorrersi quasi più: egli adducendo a pretesto le molte cure del dì, tutte gravi, diceva, e importantissime, e lei la crescente età e le brighe della donna, della padrona di casa. Entrambi mentivano inconsciamente; ma intanto un sottil velo di malinconia andava calando davanti ai loro volti, senza che cause esteriori fossero sopraggiunte a giustificarlo. I quotidiani loro rapporti di bontà, d'indulgenza, di scambievole dolcezza seguitavano bensì cordiali; ma pure qualcosa di freddo, di molesto man mano li impacciava. Si sarebbe detto che un secreto reciproco timore li angustiasse, perchè le loro pupille anzichè cercarsi come prima per leggersi dentro a vicenda, fino in fondo, inchinavano più volentieri a terra se quelle di uno avessero insistito troppo nel fissarsi in quelle dell'altro.

— Che hai, Cristina?

— Io? Nulla. E tu?

— Io? Nulla affatto.

Nulla in realtà era mutato dentro e fuori di essi, ma il termometro della felicità coniugale tendeva, ciò non ostante, ad abbassare.

Anzichè tornare subito a casa dopo la chiusura dell'opificio, Leo indugiavasi con gli amici, e dopo pranzo usciva assai spesso solo, con qualche pretesto, senza però che la moglie insistesse troppo per accompagnarlo. E fra gli amici preferiva la compagnia dei medici, ai quali indirizzava centomila dimande intorno ai fatti più semplici della vita, simulando una completa ignoranza per invogliare gl'interpellati a discorrere. Quando restava solo mulinava e rimulinava le cognizioni apprese, tentando di coordinarle logicamente per rendersi ragione di tutto, senza però riescire a distrarsi neppure in presenza della sua Cristina; anzi, davanti a lei meno che davanti gli altri.

(La fine al pross. num.) A. Centelli.

BELLE ARTI.

L'Assunta, di Rubens. Domani, 15 agosto, la Chiesa cattolica celebra l'assunzione di Maria al cielo. Questa festa si fonda unicamente sopra una leggenda riferita la prima volta da Gregorio di Tours, e il suo posto nel calendario non fu assegnato che nel secolo VIII. Chi fosse curioso di conoscere le pie tradizioni divulgate intorno a tale argomento, può consultar gli autori che parlarono delle feste ecclesiastiche: Martène, Assemani (nella Biblioth. orient. Tom. II), Tommasino e Benedetto XIV. L'Assunzione inspirò una quantità di pittori, fra' quali emerge Tiziano colla sfolgorante sua Assunta dipinta per la chiesa dei Frari a Venezia e che, restaurata, venne da quel tempo portata nell'Accademia di belle arti dove si ammira. A Monaco, in quel museo, che racchiude tanti tesori, si conserva l'*Assunzione* di Rubens che riproduciamo, e ch'è un altro capolavoro. Il più grande dei coloristi fiamminghi toccò l'apice della sua potenza con questa pala d'altare meravigliosa per la bellezza del colorito, per gli effetti della luce, per la vigorosa espressione, pel movimento drammatico delle figure. Questo capo d'opera ornava la cattedrale d'Anversa, nella qual città Rubens morì il 30 maggio 1640. È noto che il celebre pittore soggiornò a Venezia, innamorandosi di quei portentosi coloristi. Egli vide certo l'*Assunta* di Tiziano nella chiesa dei Frari; ma l'Assunta sua è tutta diversa. Nel capolavoro del Vecellio, gli spettatori del prodigio sono gli apostoli soli: Rubens unì agli apostoli anche delle sante che recano in un sudario de' fiori. La Vergine di Tiziano è una formosa donna robustissima, quasi erculea, tipo del suo nativo Cadore; la Vergine del Rubens è aerea, soave, dall'espressione virginea, celestiale. Questa Madonna non ha certo "l'esuberante ciccia che schizza dalle grosse fantesche fiamminghe„ (come dice Pietro Selvatico), fra le quali Rubens nacque e crebbe: il Rubens questa volta abbandonò, per la Vergine, quei floridissimi tipi, e volle essere, e fu, spirituale. L'Assunta di Tiziano è già librata bene in alto, verso la gloria dei cieli, accompagnata da uno stuolo di cherubini: il Padre Eterno, al sommo, a braccia aperte l'aspetta: l'Assunta di Rubens ha spiccato, invece, appena il volo dalla terra, ed è cinta ancora dagli apostoli rapiti. Certo, Tiziano supera Rubens; ma Rubens non gli sta molto al disotto in questa creazione, sgorgata da quell'irresistibile voglia di produrre, da quel genio inquieto, fecondissimo, che agitava il grande fiammingo.

NUOVE POETESSE.

Addio, o rose dei giardini! Siete morte, ma ne fioriscono nei versi di giovani poetesse. A Luisa Anzoletti ne dobbiamo un bel mazzo; fragranti e non senza spine, poichè la sua poesia nel libro *Vita* (Milano, Cogliati) è talora pungente. Nata a Trento, la signorina Anzoletti dimora quasi sempre a Milano, dove cominciò ad acquistare riputazione per un elegante carme latino di soggetto religioso e per due libri filosofici (uno de' quali venne tradotto in francese). *La fede nel soprannaturale* e la *Donna nel Progresso cristiano.* Il primo venne da illustri prelati levato alle stelle; l'altro è un esame della donna nella vita moderna, e nel quale varie pagine (ad esempio il capitolo la "Donna che soffre„) son degne d'antologia. Due conferenze *La donna nuova*, pronunciate a Torino e a Milano, confermarono la fama di dotta, di osservatrice, di pensatrice che la signorina Anzoletti s'era acquistata in poco tempo; fama formata da uomini di penna, uomini di cattedra, uomini di mitria. Si conoscevano anche poesie italiane di lei, lodevoli per sapor classico, di forme dignitose, di pensieri elevati su argomenti nobilissimi come su Dante, su Cristoforo Colombo e su quella martire della carità che fu suor Agostina da Perugia, uccisa da una belva umana in un ospedale a Roma. Nell'Anzoletti, parve rivivere il tipo della letterata erudita d'un giorno, quando Orazio e Virgilio eran recitati nella lingua nativa da labbra femminili, e femminili penne scrivevano un epigramma greco o una canzone petrarchesca col commiato: "Vanne, o canzon....„ Ma apparve alla luce *Vita*, un libro che rivela una nuova Anzoletti, e che apre un nuovo orizzonte del suo ingegno invidiabile e invidiato. Non è più l'erudita, è la poetessa; non è più la sapiente, è la donna. È la donna giovane che sospira, che ama, che sogna, che innalza ad amore i suoi voti. Un amore segreto e senza speranza le strappa dalla penna versi fluenti che sembrano sospiri. Ed è raro questo coraggio di confessioni, in una donna; confessioni non umilianti del resto, perchè il dolore non umilia mai. Sembra di sentire qualche volta il lagno di Gaspara Stampa pel suo conte Collatino:

> O che conte crudele!
> O che donna fedele!

ma in Gaspara Stampa la passione si sprofonda nel peccato e nella disperazione mortale; nell'Anzoletti, invece, la passione s'innalza nella preghiera e finisce colla malinconia gentile. Nella poesia *Dolor pars mea*, parla d'una giovane sposa:

> Oh, non è invidia, no! Forse una volta
> Vedendomi passar così vicina
> Questa tua gioja a me per sempre tolta,
> Un turbamento amaro, una meschina
> Tristezza avrei provato. Oggi no. Miro
> La gioja tua passar senza un sospiro.

I soggetti della vita sono espressi con questa semplicità di discorso parlato, alla quale Luisa Anzoletti, almeno dalle prime sue canzoni (classiche come quelle di Caterina Ferrucci), non pareva fosse incline. La stessa semplicità accompagna qualche satira sociale: *Dama piangente, Per certi scrittori, Versi stonati, Dopo la conversazione.* Ecco qui quest'ultima, breve, e pungente come uno spillo da ricamo:

> Tanto velen nascosto dentro un fiore
> Così bello com'è la vostra bocca,
> O bellissima dama?
> Eh, la natura
> È una maga che i tossici affattura
> Con arte da tradir chi vede e tocca!
> E chi direbbe che in un grato odore
> Di ghirlande, con fiati alita orrendi
> D'acre carbon la morte?
>
> Chi direbbe
> Che certe baccherelle da giulebbe,
> A vederle ne' boschi, al tempo estivo,
> Schizzan succhi venefici tremendi?
> Chi direbbe, o signora, che le cose
> Che v'escono dal labbro, rosso e vivo
> Come un fiore, son tutte velenose?

Anche la povera contessa Lara (se è lecito unire le due scrittrici), in un sonetto mordente, ritrae una signora che gira i salotti spargendo maldicenze velenose: ma quanti sonetti una signora potrebbe scrivere sulle signore!...

Vocazione conta fra le poesie intime e più penetranti del libro. *A un vulcano spento* è un soggetto che M. Alinda Brunamonti-Bonacci, elegantissima poetessa della scienza come il Mascheroni e come lo Zanella, avrebbe svolto con più larga ampiezza. A una bimba, l'Anzoletti dona un generoso consiglio:

> Ricòrdati che nata
> È la donna ad amar pur disamata,

e l'amore, sempre l'amore ritorna come la reliquia d'un naufragio che l'onda ora cela, ma pur sempre solleva.

Nessun rococò o sfarzo d'immagini: l'immagine, semplice, si svolge dalle viscere del soggetto. Il verso è quasi sempre accuratissimo. Nella scelta dei ritmi, l'Anzoletti ha la mano pure felice. Nell'*Ode alla Poesia*, consacrata a una dama milanese, Donna Laura Visconti Venosta nata marchesa d'Adda Salvaterra, la poetessa adopera un ritmo che qui sarebbe un po' lungo spiegare; esso ha effetti inattesi. Gli argomenti solenni e accademici rendono grave, troppo grave forse, sulla fine il volume: parlano le voci degl'Immortali, le voci dei Savj. Ma chi non preferisce la voce della donna in un libro di donna, la voce degli affetti?... A loro la parola!

■

Nessuna nebbia malinconica, nessun rimpianto, invece, in un'altra poetessa, Anita Zappa, che nelle *Intime sinfonie* (Milano, Pietro Agnelli) scioglie il canto della speranza, della fede, della gioja giovanile, come un inno di allodola incontro all'aurora. La signora Anita Zappa, milanese, è ventenne; è pittrice, poetessa e musicista. All'Esposizione Permanente di Milano è esposta una sua testa in pastello, morbidissima, velata, come se veduta in sogno. Le sue poesie hanno colore gajo; le sue pitture hanno, invece, toni mesti. Se fosse permesso un confronto in forma scherzosa, si direbbe che poetando ella sta al sole, e che dipingendo medita nell'ombra. Anche quando gli argomenti obbligherebbero di vestire almeno il mezzo-lutto, Anita Zappa è serena, e non si copre certo di cenere penitenziale le chiome bionde. Il suo *Intermezzo* è grazioso:

> Pigolano piano piano
> in cima al muro i passeri.
> Fanno l'elogio funebre
> del bel tempo lontano.
> L'ultime foglie gialle —
> con lento turbinio
> scendon nel fango. Addio,
> mestissime farfalle!
>
> Da tutto il giorno piove,
> e gli uccellini sbattono
> l'ali bagnate, e sognano
> le picciolette alcove
> ne la verzura densa.
> Oh, quante volte il volo
> calò l'allegro stuolo
> sazio di luce immensa,
>
> di viaggi e di trillate,
> sul muro che coprivano
> fresche, fruscianti a l'aura
> le frondi profumate!
> E poi l'ore quiete
> spegnean susurri e gridi,
> e colmavano i nidi
> di dolcezze segrete.
>
> Ora non più. La sera
> che scende è buja e gelida,
> e i nudi rami stendonsi
> come una ragna nera.
> Come una ragna nera
> dove agonizza e muore
> l'ultimo soffio d'ore
> fiorite a primavera.

La penna è sempre scorrevole, disinvolta così, nel ritrarre impressioni poetiche dal vero come questa. Verrà l'ora della scrupolosa correzione della forma, non è vero? Verrà il meriggio, verrà l'estate: il sole vibrerà i suoi raggi dorati.... a fuoco; e la poetessa avrà altri ritmi, altre visioni, altri pastelli, altri quadri allora. Ma quel tempo è ancora lontano per lei.

■

E ancora lontano era per Lydia Piva, una infelice giovanetta morta a Rovigo; anima irrequieta, smaniante. Avea ventun anno ed era prossima alla laurea dottorale in lettere, quando morì. Ella presentiva prossima e desiderava la morte. "Io ho vissuto troppo in questi venti anni; ho avuto un'accelerazione troppo grande di tutte le mie manifestazioni psichiche; la rosa ha aperto troppo presto e con troppo ardore i suoi petali al sole; ora ella pensa alla sera con lo struggimento di chi ha bisogno di pace vera, la santa, immensa pace del Nulla.„ Così scriveva a un'amica, Gemma Dolores Cenzatti, che premette una commossa prefazione alle *Rime po-*

stume di LYDIA PIVA (Rovigo, Minelli), amica intima sua. Così altre fibre passionate hanno scritto, scrivono, scriveranno. I sentimenti di Lydia Piva erano generosissimi: ell'amava tutt'i miseri, tutt'i negletti, tutt'i gl'infelici della terra:

Questa febbre che sale nel tormento
acuto de l'Idea, tu non l'intendi?
Questo affetto non sai
che m'arde col calor di mille incendi?
Questo ch'io sento l'hai provato mai?
È brama sconfinata d'asciugare
il pianto dei dolenti, e lo struggente
desiderio d'amore
che s'alza a benedir tutta la gente
che lotta agonizzando nel dolore.
Sovra le teste bianche e su le brume
una piova di fior vorrei versare;
alle madri infelici,
sorridendo, vorrei tutte donare
le poche gioje de' miei dì felici.
E a farmi benedetta basterebbe
il sorriso d'un bimbo o la carezza
d'una tremula mano.
.... Il core, vinto da una gran dolcezza,
tutto comprende l'idêale umano.

Qui si apre dolcemente tutto un carattere magnanimo; e tutte le poesie ne sono illuminate. "Ove saprò che un'anima soffre, cercherò di andare e diverrò umile e sommessa.„ Sono altre parole di questa suora di carità volontaria che non avea pronunciati i voti dinanzi all'altare, ma li aveva pronunciati a sè stessa. L'influenza d'Ada Negri è palese in qualche lirica *(Passano i ribelli....)* ma nella forma soltanto, nel moto della frase: il sentimento non è imitato, è spontaneo, è sincero. Ce ne assicura l'amica sua, e si capisce ch'è così.

■

Giovanissima dev'essere anche Térésah, dal verso semplice e rapido. *Il campo delle ortiche* (Milano, Brigola di G. Marco), è un campo di margherite, invece; i piccoli fiori candidi e stellati. "Mi ama o non mi ama?...„ par di udir susurrare fra pagina e pagina.

Parlava al cuore....
Perchè speri tu ancor? M'irrita alfine
questo eterno fidar! tutto è menzogna,
tutto è vano — non sai? — quel che si sogna
quel che si spera e per il quale si muore....
E disse il cuore nel suo pio mistero:
Disperarmi non so — vivo se spero.

Così è *Fides*. E ci passano innanzi stelle, vecchi orologi, uragani, fiori insanguinati da uccelli feriti dai cacciatori, ciechi,

..... fanciulle timide e pensose
chiuse in un sogno di purezza ardita....

Bel verso quest'ultimo; e ve ne son altri, o incognita Térésah, nel caro libro che mi arriva da Napoli.

Arriva invece dalla Sicilia il canto di Adelaide Bernardini, l'autrice di *Nuove intime* (Catania, Giannotta), desiderosa di chimere, fervente. Il mare e i venti, la vita all'aperto le piacciono, la vogliono; e la vuole l'amore.

— La vita! La vita! — mi gridan da l'alto
A mille le voci più alate e più arcane.
— È bella! — E dileguan, cantando, lontano,
Le voci.... lontano.
Aggràppati ad essa! — mi gridan da l'alto
Celesti figure che baci di foco
Mi gittan fuggendo, sparendo lontano,
Qual sogno.... lontano.
— Incredula, credi! — mi gridan da l'alto
Le fulgide fate d'amore. E s'inseguono,
E danzano in vortice aèreo, lontano
Le fate.... lontano.
Io cedo conquisa: e insieme, da l'alto,
— La legge d'amore ti ha preso la vita! —
Mi cantano; e liete dileguan, lontano
Le voci.... lontano.

Quest'è la più graziosa poesia del libriccino, e può essere benissimo messa in musica.

Emilia Occanari è un'altra poetessa che comincia. I suoi *Versi* (Tivoli, Majella), son quelli d'una giovinetta affettuosa e credente: più credente ancora è Rachele Botti-Binda, che pubblica un libro di preghiere: *Verso il Cielo* (Milano, Agnelli). Son tutte preghiere a Gesù, a Maria, al Cielo.... non tutte bellissime, non tutte belle, ma tutte piene d'unzione religiosa. E col cielo e colle preghiere terminiamo questa rassegna di poetesse. Furon nominate tutte?.... Le dimenticate perdoneranno?.... Preghiamo anche noi: "perdonate!„

RAFFAELLO BARBIERA.



SANTA CONVERSAZIONE, di *Bernardino Luini.*

UN' ESPOSIZIONE D'ARTE LOMBARDA A LONDRA
E LA *SEASON.*

III, *ed ultimo.*

L'Esposizione dei maestri lombardi del Rinascimento.

Un fino senso di praticità intellettuale spinge quei signori anche a facilitare la cognizione e lo studio di certe scuole e di certi artisti e li ha pur condotti a stabilire a priori ed attuare poi con molta cura e diligenza delle esposizioni di singole scuole. Nel 1894 tennero una esposizione di dipinti della scuola ferrarese. Pel 1898 si sapeva da più anni che sarebbe stata aperta una esposizione delle opere dei maestri lombardi del Rinascimento.

Anima e fattore della mostra fu questa volta il nobile Herbert Cook, di famiglia ricchissima, la quale possiede a Richmond una splendida galleria, in cui si contano a tre, a quattro i Rubens, i Rembrandt, i Cesare da Sesto. Egli è altresì un cultore dottissimo della storia dell'arte: conosce profondamente l'arte lombarda, come lo provano le sue pubblicazioni ed ora il catalogo della stessa esposizione, che egli ha composto con erudizione ed arricchito di una prefazione che è un vero cenno sommario della storia dell'arte lombarda.

Le opere raccolte salgono a 76, tutte interessantissime e quasi tutte di alto pregio, molte degne di pubbliche gallerie: il valore venale di così importante insieme si può calcolare a non meno di tre milioni di franchi. Con cotesti capolavori sfilano dinanzi a noi i nomi dei più ricchi raccoglitori e studiosi, Benson, lord Aldnham, sir Conway, Donaldson, Salting, Richter, Mond, lord Windsor, il duca di Devonshire, ed altri. La vecchia scuola lombarda non è a dir vero rappresentata bene che dal Borgognone e da un ritratto a figura intera di Beatrice d'Este, opera se non di Bonifazio Bembo, certo di un artista a lui molto vicino. Tutti gli onori, tutta la gloria, è per la scuola leonardesca. È ben vero che Leonardo stesso manca, sebbene parecchi quadri siano ritenuti tali dai loro possessori; ma l'anima di Leonardo, il suo genio divino e meraviglioso, il suo provvidenziale insegnamento, vivono, palpitano in ammirabili tavole del Luini, del Boltraffio, di Marco d'Oggiono, del Gianpetrino e pur anche nei posteriori seguaci, quali Gaudenzio Ferrari. Ambrogio de Predis è rappresentato da una serie di ritratti molto rari e particolarmente da quello mandato sin da Berlino dal signor Lippmann e che rappresenta Bianca Maria Sforza, la vera Bianca Maria, non quella ipotetica della pur ammirabile sposina dell'Ambrosiana. Ma sovra tutti questi tesori primeggiano alcuni capolavori adorabili: due opere di Cesare da Sesto, una di proprietà del duca di Carysfort, l'altra di sir Francis Cook, una Santa Conversazione, di cui i lettori dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA trovano la riproduzione, ed un San Girolamo, di splendido, abbagliante colorito, e finalmente una Madonna col Bambino, del Sodoma, di proprietà di lord Battersea, opera meravigliosa per bellezza leonardesca.

Va da sè che l'esposizione che rimase aperta per più di un mese, era frequentata di giorno e di sera dagli studiosi, nelle ore del pomeriggio dal mondo elegante. Il primo giorno che la visitai, vi capitai appunto nel pomeriggio e confesso che studiai poco; le belle, geniali ed eleganti signore e dame in toelette di quel raro buon gusto, di quella ricchezza senza chiasso di cui le inglesi conoscono così bene il segreto, mi distraevano, mi affascinavano. Per mia fortuna, il Comitato del Club mi preparava una squisita sorpresa. Alla sera, ritornando all'albergo, trovai una lettera di ammissione quale socio onorario per tutto il tempo della mia fermata a Londra. Ne approfittai largamente di mattina e anche di sera. Quante ore di quieta e questa volta virtuosa beatitudine trascorsi con uno dei miei dotti compagni, alla sera alla luce elettrica, passando dai quadri alle fotografie di quante opere lombarde sono sparse pel mondo e che erano qui raccolte in album e disposte sul tavolo della sala a corredo di studio! Ed ora questi tesori sono ritornati nei palazzi, nelle case signorili di Londra, nei castelli lontani dell'Inghilterra e della Scozia.

■

Nell'esposizione però mancavano due dipinti lombardi, per me di un grandissimo interesse e che lo stesso signor Herbert Cook non aveva chiesto a suo nonno sir Francis Cook perchè di grandi dimensioni e avrebbero nociuto all'accettazione o per lo meno al buon collocamento di parecchie opere degli altri possessori. Si trattava di una gran pala d'altare di Cesare da Sesto e di un'altra di Cesare Magno datata e firmata, vera pietra di paragone per riconoscere le opere di questo artista per tanto tempo confuso con Cesare da Sesto. Ma ero alla fine del mio cómpito e quindi del mio breve soggiorno a Londra!

Il signor Cook arrivò alla vigilia della mia partenza, di ritorno dal suo viaggio di nozze: aveva fatto sapere ad uno dei miei compagni col quale è in maggiore intrinsichezza, che sarebbe venuto al Burlington Club l'indomani alle 10, ora in cui io ero impegnato da un grazioso invito da uno dei più fortunati raccoglitori di Londra, Robert Benson Esq., che possiede un Correggio, un Gior-

gione, un Tiziano, tra molti altri tesori. Il mio amico, il dott. Frizzoni (perchè continuerei a tacere il nome di un così affabile compagno e quello del pur così gentile signor Schweitzer?), *commosso* per la mia trepidanza si era assunto di intrattenere M.r Cook della mia preghiera. Al mio ritorno al Club lo trovai ancora e quello fu pur per me un momento di esaltazione intellettuale; erano convenute in quell'ora parecchie notabilità del mondo dell'arte antica e tra essi M.r Colwin, il conservatore del gabinetto dei disegni delle stampe al British Museum. Tutto andò a gonfie vele. Mezz'ora dopo, i miei due buoni e dotti amici ed io uscivamo dal Club muniti di una lettera di presentazione pel nonno sir Francis Cook e prendevamo nel cuor della città per Richmond uno di quei treni ferroviarii che passano sotto le vie e sotto le case in un'atmosfera vulcanica e con una velocità eruttiva.

Richmond è la Versailles, la Monza di Londra, graziosa cittadella dalle case basse, isolate con giardini, ricche botteghe, un viavai dei nostri centri più popolosi ed affaccendati. Alla estremità opposta della città stava la villa Cook. Siam subito introdotti e ricevuti; il nobile vegliardo, capo della famiglia, dalla persona ancor aitante e prospera, ci accoglie con quella signorile e seria semplicità che è così ricca di distinzione e ci fa gli onori della Galleria. Scambiati i saluti, comincia il giro delle sale; ne resto spaventato: come farò a studiare sul serio, colla indispensabile concentrazione i due quadri famosi? Mi faccio animo, spiego al nobile ospite lo scopo della mia gita ed egli affabilmente mi risponde accennando alle sale successive in cui si trovano esposti: lo lascio coi miei compagni, e passando rasente ai Mantegna, i Pollajuolo (uno con un ritratto quasi identico a quello della *Sposina* del Poldi Pezzoli), i Rubens, i Rembrandt, vincendo la loro magnetica attrattiva, trovo un Cesare Magno e me ne fisso lo studio sui miei cartellini: è opera smagliante, sfavillante di luce e di colore, che non dimenticherò più: in quella Madonna col Bambino ed i due Santi, c'è tutta la festosa genialità lombarda degli ultimi sorrisi del Rinascimento. Ecco finalmente anche la pala di Cesare da Sesto, la più grande che di questo grande artista si conosca dopo quella della duchessa Melzi; è di un carattere tutto diverso, è maestosa, di una sovranità divina, ma nel colore e nella grandiosità plastica delle figure della Vergine e dei Santi palesa che quel veneziano Sebastiano del Piombo a Roma, influì non soltanto su Raffaello ma anche su altri poderosi artisti e sul nostro grande lombardo.

Quando quei signori mi raggiungono, ho finito anche di notarmi lo studio di questo capolavoro: non chieggo altro! Ammiriamo ancora altri capolavori e l'insieme della suntuosa Galleria; in fondo c'è persino un altare italiano barocco, completo, con tutti i suoi arredi.

Ritornati su questa terra, vale a dire al mondo prosaico, passeggiamo pel parco di Richmond ed ammiriamo le spaziose distese, le masse grandiose degli alberi e da un'altura godiamo del meraviglioso panorama dell'immenso paesaggio sottostante, il gran fiume che come nastro d'argento serpeggia tra praterie e boschi ammirabili. In disegno, in fotografia queste vedute sono splendide, tutto ciò che v'ha di più artisticamente grandioso, ma all'occhio diretto di un meridionale colpiscono per una certa monotonia del colore. Il cielo è di un azzurro pallido, cenerognolo, tutta la vegetazione è di una tinta sola: il verde-vescica che va trasformandosi in *indigo* a misura che si fonde coll'orizzonte. Riesco finalmente a spiegarmi la strana monotonia di certi paesaggi di alcuni nostri pittori di venti, trent'anni fa, ad esempio del Camino (alla *Patriottica* di Milano ce n'è uno grande). Cotesto splendore, dirò, di disegno, di forme, di masse del paesaggio e la limitazione della scala della sua colorazione, spiegano altresì ad un tempo il senso grandioso e fine degli inglesi per la natura, ed il loro entusiasmo pel nostro sole ridente, pei paesaggi luminosi e colorati della nostra Italia.

GIULIO CAROTTI.

NECROLOGIO.

∿∿ Dell'architetto *Garnier*, parliamo nel *Corriere*. Egli era nato a Parigi il 6 novembre 1825: morì a Parigi il 4 agosto.

∿∿ A Copenhagen m. il compositore sinfonico e drammatico, *Emilio Hartmann*, successo a Niels Gade, suo maestro, nel 1891, in qualità di direttore della Società musicale di Copenhagen. La sua musica è assai conosciuta in Germania, dove si eseguiscono sovente le sue *Sinfonie*, *Ouvertures* da concerto e un *Concerto* di pianoforte con orchestra. Era figlio di Giovanni Pietro Emilio Hartmann, compositore rinomato, autore di parecchie opere scritte su soggetti scandinavi.

∿∿ A Rennes, m. l'avv. *Felice Martin Feuillée*, a 68 anni, antico ministro di Grazia e Giustizia nel 1883 nel Gabinetto Ferry. Era nativo di Rennes. Nella guerra del 1870 prese parte alla difesa di Parigi e si distinse al combattimento della Casa Bianca. Eletto deputato nel 1876 si arruolò nella sinistra repubblicana e fu tra i più attivi. Fu più volte membro di Gabinetto, e dopo la morte di Gambetta fu chiamato a sostituirlo nella presidenza della Commissione per l'esercito. Come ministro, presentò i progetti di legge per l'organizzazione giudiziaria e quello per le incompatibilità parlamentari.

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C.ia, di Milano.

LA SETTIMANA.

Il consiglio de' ministri si è riunito nuovamente e si riunirà anche oggi, per deliberare intorno a provvedimenti finanziari ed amministrativi, rimandando a settembre altre deliberazioni più importanti riguardo ai progetti da presentarsi al parlamento alla riapertura della sessione. A settembre anche il ministro Palumbo avrà completato il suo progetto per l'aumento della marina da guerra che presenterà alle approvazioni de' colleghi. È stato argomento di discussione fra i ministri anche la pubblica sicurezza della capitale, notevolmente, diminuita dopo l'ultimo riordinamento, la cui utilità pratica si è mostrata molto problematica. Fu deciso di richiamare in Roma i funzionari di P. S. pratici della città, statine allontanati per far posto ad altri e di tornare all'antico sistema di perlustrazione, aumentando il numero delle guardie e degli agenti, tanto in Roma come in altre città principali del regno, dove i malviventi sono aumentati in numero ed in audacia.

Il consiglio de' ministri si è occupato anche del conflitto Italo-Columbiano dando al contrammiraglio Candiani pieni poteri di agire energicamente come e quando lo crederà necessario. L'Inghilterra, quantunque invitata dal governo di Washington, non ha fatto alcuna premura perchè il governo italiano non ricorresse a mezzi coercitivi, qualora il termine di 20 giorni fissato dal Candiani trascorresse senza una soluzione definitiva della vertenza. Il governo Columbiano si è fatto autorizzare dal Congresso a spendere la somma necessaria a pagare l'indennità dovuta al Cerruti: ma non aveva ancora risposto l'altro giorno alle intimazioni del Candiani, dichiarando di non averle ancora ufficialmente ricevute. Faceva annunziare altresì di avere depositato 60 mila sterline come garanzia ai creditori del Cerruti, ma non risulta al nostro governo come e dove sia stato fatto tale deposito: sicchè tutto fa credere che il governo Columbiano cerchi di guadagnar tempo, eludendo l'intimazione del Candiani.

Il governo fa officiosamente smentire di avere offerta la propria mediazione fra il Chilì e l'Argentina. Non occorre aggiungere essere assurda la notizia sparsa dai fogli di New-York di una probabile alleanza fra l'Italia e la Repubblica Argentina contro il Chilì. Il governo italiano, in caso di un possibile conflitto fra le due repubbliche, manterrà la più schietta neutralità, ed ha anzi disapprovato che parecchi italiani si siano arruolati nell'esercito Chileno, mentre a Buenos Ayres si sta formando una legione italiana.

—

In data del 5 agosto Leone XIII ha pubblicato una enciclica ai vescovi, al clero ed al popolo italiano, nella quale, dopo aver fatto la storia delle spogliazioni che egli dice aver sofferto la Chiesa, prende occasione dallo scioglimento di parecchie società clericali avvenuto in maggio, per affermare che alla Chiesa manca assolutamente la libertà che le è necessaria, e per conseguenza i buoni cattolici non possono prestare il loro concorso al mantenimento dell'attuale ordine di cose, ed il pretenderlo sarebbe cosa irragionevole ed assurda. Respinge l'accusa che i cattolici siano nemici della patria ed alleati ai partiti che attentano all'ordine ed alla sicurezza dello Stato, affermando che i veri nemici sono invece coloro che, mossi da spirito irreligioso o settario respingono "ogni feconda soluzione del dissidio„ ora esistente fra la potestà civile e l'ecclesiastica.

Questa enciclica, che trae la sua ragione d'essere da un fatto ormai avvenuto da qualche tempo, e compare quando una disposizione d'ordine generale consente anche la ricostituzione delle associazioni cattoliche, purchè dimostrino di non essere contrarie all'ordine sociale e politico, è variamente commentata e si ritiene abbia per scopo diretto di smentire autorevolmente le voci di negoziati per una conciliazione; voci sparse in occasione di un recente convegno di vescovi e cardinali, avvenuto in Roma, forse per prendere accordi sulla scelta del futuro pontefice.

Si annunzia prossimo un movimento negli alti gradi dell'esercito, con il quale si provvederebbe ai comandi di quattro corpi d'esercito ora vacanti. Uno di questi comandi sarà dato al generale Ferrero, ora ambasciatore a Londra, ma che ha già presentato alla Regina le sue lettere di richiamo.

Il prefetto Caracciolo da Venezia è stato trasferito a Firenze; il prefetto Winspeare, già a Milano, è stato destinato a Venezia; il prefetto Municchi da Palermo passa a Milano; ed il prefetto De Seta da Roma a Palermo.

A Massa, il 7, fu eletto, con 3893 voti, il candidato monarchico Binelli contro Gustavo Chiesi, repubblicano, detenuto, che ebbe voti 2412. A Regalbuto fu eletto Vaccaro, candidato ministeriale sotto l'amministrazione Rudinì, contro Aprile, ex-deputato, condannato a 10 mesi di reclusione per diffamazione a danno del deputato Arcoleo. A Fossano, il generale Tarditi, sottosegretario di Stato alla guerra, è rimasto in ballottaggio con il conte Falleti di Villafalletto.

—

Siamo alla pace? Il resultato delle lunghe conferenze che hanno avuto luogo in questi giorni fra Cambon e Mac Kinley non è ancora conosciuto. Si sa bensì che una nota della Spagna accetta in massima le condizioni proposte dagli Stati Uniti, ma discute categoricamente ciascun punto non che le difficoltà che si potrebbero sollevare qualora le condizioni stesse abbiano esecuzione. Resta a vedersi se gli Stati Uniti giudicheranno soddisfacente tale risposta.

Le condizioni degli americani a Cuba non sono liete per le malattie che hanno stremato il corpo di spedizione, incoraggiando gli spagnuoli alla resistenza, in previsione che lo Shafter debba presto abbandonare anche Santiago e il territorio della provincia da lui occupato. A Portorico gli americani, occupata Ponce senza combattere, hanno intimato di arrendersi alla guarnigione di San Juan, la quale ha risposto negativamente; ma la maggior parte delle coste dell'isola è in potere delle truppe degli Stati Uniti. A Manilla, 3000 spagnuoli facendo una sortita hanno assalito il campo del generale Merrit, e sono stati respinti con gravi perdite. La situazione delle Filippine è criticissima.

I principali uomini politici spagnuoli, compreso Castelar, si sono dichiarati favorevoli alla pace: meno, s'intende, i carlisti che sperano di sfruttare a loro profitto il sentimento nazionale degli spagnuoli. Anche i varii personaggi che hanno conferito con la Regina, le avevano consigliato di accettare la pace, prima che il Consiglio de' ministri decidesse di accettare le proposte degli Stati Uniti. Poichè il governo di Washington ha dichiarato che le ostilità non debbano cessare durante le trattative, si spera che possano essere terminate dentro il mese di settembre.

—

Il tribunale correzionale di Parigi nel processo per diffamazione intentato contro il *Petit Journal* per le accuse di Judet contro il padre di Zola, ha condannato Judet a 2000 franchi di multa, Marinoni proprietario ed il gerente del *Petit Journal* a 500 franchi e tutti solidalmente a 5000 franchi di danni ed interessi, ordinando la inserzione della sentenza in dieci giornali di Parigi. Due giorni dopo, il 5, la Cassazione respingeva i ricorsi di Zola contro le tre ordinanze presentate da Labori circa le questioni di procedura da lui sollevate nel processo di Versailles, una delle quali tendeva a stabilire un nesso indispensabile fra i processi Dreyfus, Esterhazy e Zola, nel procedimento contro du Paty de Clam, accusato da Picquart di complicità in falso con Esterhazy. La Camera di Consiglio ha dichiarato il giudice Bertulus incompetente ad istruire sulla querela sporta dal colonnello Picquart. È evidente che si cerca di salvare Esterhazy anche dall'accusa di truffa presentata contro di lui da un suo cugino, che ora sembra essersi lasciato indurre a ritirare la querela.

Quale sia poi il movente principale dell'ostilità implacabile contro Dreyfus e contro Zola l'hanno fatto vedere le dimostrazioni di Nantes. Il celebre chimico Grimaux, insegnante al politecnico revisionista e zoliano dichiarato, che doveva presiedere il congresso, fu accolto a fischi da turbe di popolo che gridavano: *Conspuez Grimaux, conspuez Zola, conspuez les Juifs*; e che poi andarono a ripetere le stesse grida, accompagnate da sassate, davanti alla direzione d'un giornale diretto da un israelita. Si sa che le autorità non si immischiano mai di tali dimostrazioni e gli agenti della forza pubblica arrivano quando tutto è finito.

—

Lo sciopero de' minatori inglesi continua, ed officialmente il comitato de' minatori rimane fermo nelle sue richieste: ma ormai l'accordo fra gli addetti alle varie miniere sembra cessato, e già molti hanno dichiarato di accettare in massima la scala mobile de' salari e di volere [...] trare in trattative con i proprietari.

Si annunzia come prossima una m[...] ficazione nel ministero inglese. Il Cur[...] sottosegretario di Stato per gli esteri [...] rebbe nominato vicerè delle Indie, [...] sostituirebbe nel gabinetto il Wynd[...] Questa modificazione sarebbe la conseg[...] za di un importante cambiamento nel [...] dirizzo della politica inglese la quale, [...] guardo alle questioni dell'estremo Ori[...] si metterebbe d'accordo con la Germ[...] e la Russia. A tale proposito si annu[...] una nota di Bulow al governo ing[...] che aveva mosso alcune osservazioni [...] Germania circa alle ferrovie cinesi. Il [...] low dichiara che, pur desiderando di[...] dere la Cina rivolgersi alla Germania [...] le costruzioni ferroviarie eventuali, [...] esclude che possa rivolgersi anche ad [...] tre potenze. Il tenore della nota è c[...] liantissimo e fa supporre probabile [...] cordo al quale abbiamo accennato.

Il 4, fu celebrato a Berlino il ser[...] funebre in memoria di Bismar[...] presente l'Imperatore e l'Imperatric[...] principi, il corpo diplomatico, le auto[...] Il pastore pronunziò un sermone rico[...] do i meriti immortali di Bismarck. [...] commemorazione del gran Cancellier[...] fatta dopo il servizio funebre dallo s[...] Imperatore al principe Hohenlohe ed [...] altri ministri ed alti funzionari che [...] vano corona ai Sovrani.

—

Alcuni distaccamenti di truppe in[...] di stanza al Cairo hanno raggiunto il [...] po anglo-egiziano di spedizione che sta [...] muovere verso Cartum sotto il com[...] del generale Kitchener. Alcuni sce[...] hanno già chiesto al capo dell'esercito [...] glo-egiziano di occupare El Obeid ca[...] del Kordofan.

Si sono scambiate le ratifiche del[...] bitrato per le vertenze fra la Franc[...] il Brasile.

—

Una leggera scossa di terremot[...] avvertita la notte dal 4 al 5 nel Ferra[...] La mattina del 6, alle 2.30, si fece se[...] nuovamente in alcune località del Ferr[...] e del Basso bolognese e con maggiore [...] lenza a Messina, Milazzo e Reggio [...] bria. Un'altra scossa leggera fu se[...] alle 14.25 del 9 a Mineo ed a Cata[...]

11 agosto.

GIUDIZII DELLA STAMPA

Le POESIE di A. ORVIETO.

La Sposa mistica — Il velo di Maya (Milano, F.lli Treves, L. 3).

Da un bell'articolo di VITTORIO PICA sul *Pungolo* di Napoli (14 luglio):

.... In tutte le pagine di questo volume vi è tale mite delicatezza di sentimenti, tale aristocratica leggiadria d'immagini, tale carezzevole musicalità ritmica da far amare di primo acchito la soave e melanconica anima di poeta che da esse traspare, da far ammirare il sapiente e raffinato verseggiatore, che esse appalesano in lui....

.... E v'è tale sottile fascino d'arte nelle sue rassegnate lamentanze, che noi non ci stancheremmo mai di ascoltarlo intenti e commossi. Così, ad esempio, per le nozze di una sua diletta cuginetta, egli scrive sei sonetti, che sono tra i più delicati che egli abbia composti....

.... Accanto alle poesie sentimentali, vi sono visioni di fanciulle e di bambini morti, che posseggono la grazia suggestiva di alcune creazioni dei preraffaeliti inglesi; vi sono paesaggi montanini e scene lagunari tratteggiati con rara morbidezza di tocco; vi è perfino una poesia ispirata dagli infausti eventi africani, che riesce assai efficace nella sua tragica sobrietà....

Dopo altre analisi e numerose citazioni, l'eminente critico napolitano chiude col consigliare la lettura del volume di A. Orvieto "a coloro che amano ancora i bei versi e si compiacciono nel seguire i sogni, ora giocondi ora mesti, di una sensibile anima di poeta„.

*

ELDA GIANELLI, gentil poetessa triestina, dedica al volume dell'Orvieto un bellissimo studio sull'*Indipendente* del 6 luglio. Ci spiace manchi lo spazio per riprodurlo: ne citiamo due linee:

.... La bellezza intima di questa poesia è fatta di soavità. Soavità d'accenti e d'immagini, soavità di sentimento...

*

Non possiamo che menzionare l'articolo del *Marzocco* (24 luglio) la cui analisi è così minuta da non poter essere riassunto; e diamo alcuni brani di altri giornali:

Ho terminato ora di leggere quel volumetto elegante e devo dirlo subito, l'ho letto tutto d'un fiato, tanto la genialità della forma, l'elevatezza dei concetti, il puro e dolce stile, il verso spigliato fluido, spontaneo, seducono ed attraggono. Ed infatti quanta onda di sentimento nei *Nonni* e nelle *Intime*; quanto affetto profondo e sincero nelle parole a Nella! Come sono carine, graziose, veri gioielli letterari; tutte quelle poesie che l'autore ha voluto raccogliere sotto i titoli di *Nozze d'aprile*! Come si assapora il profumo d'una poesia eletta che solleva lo spirito, leggendo le *Fantastiche*, le *Alpestri* e le *Visioni*! E quale indicibile melanconia nelle *Fanciulle morte*; quanta maestria di artista, dalla concezione ardita, dal tocco caldo ed immaginoso nelle *Poesie lagunari*!

(*Fieramosca* di Firenze).

Chiuso l'elegantissimo volume parve a me che le varie e pur complesse sensazioni ricevute durante la recente lettura si fondessero in una sola sensazione di dilettosa malinconia.... Nel dolore più umano e più vivo, il poeta rifugge dai vieti atteggiamenti volgari: una compostezza regale, senza affettazione, presiede l'arte sua, simile ad una greca statua....

La visione del paesaggio e il *taglio* de' suoi quadri, ci avvertono che il poeta è, per insperato connubio che ricorda gli artisti meravigliosi del rinascimento, ad un tempo pittore. La tecnica della sua tavolozza è signorilmente sobria, ma possiede una rara efficacia di colorazione e di rilievo. Di più il paesaggio non è una fredda fotografia, ma racchiude sempre ciò che si è chiamato il senso delle cose....

(*Gazzetta Genovese*).

Mi sembra accogliere i migliori generi, ed i più acconci ad una vitale poesia..... Qua e là si scorge l'influenza esercitata sull'Orvieto, da Giovanni Pascoli, il genialissimo poeta della natura; ma a che fargliene un appunto, quando l'originalità non ne è menomata?

(*L'Adriatico*).

..... Angiolo Orvieto è grande artefice quindi eminentemente poeta. La sua abilità poetica si dimostra maggiormente in ogni semplicità di soggetto, come quella che è più difficile ad essere armonizzata così da divenir cosa nuova. *Dolce morte*, per esempio, è un pensiero comune che può nascere in molte anime gentili. Ma come egli lo esprime! .... E sottile e profondo il pensiero.. Le cose più semplici lo fanno pensare a mondi ignoti. Oh, le molte cose che un muover di foglia può dire e gl'infiniti sogni che un raggio di sole può figurare [...] vanni Pascoli insegnò a veder[...] sentire così profondamente. L'[...] ed *Il Filugello* dicono della g[...] anima delle cose.... Che A[...] Orvieto è grande artefice n'è [...] la meravigliosa abilità, con c[...] chiudere in un sonetto un suo [...] siero poetico. *Fiesole*, *Il Fig[...]* *Filugello* sono stupendi sonet[...] *Fiesole* narra di un ricordo ed [...] in ogni cuore una ferita.

(Dal *Burchiello* di Firen[...]

NUOVI LIBRI

Da Leggere in Viaggio

EDIZIONI TREVES

Volumi a UNA LIRA

BOISGOBEY . . **Albergo Nobile Rosa.**
BULWER. . . . . **La razza futura.**
CASTELNUOVO. **Filippo Bussini juniore.**
CRAWFORD . . **Saracinesca** (2 volumi).
FERRUGGIA. . **Fascino.**
HALÉVY. . . . . . . **Grillina** (Criquette).
MANETTY . . . **Il Tradimento del Capitano** (2 volumi).
MAUPASSANT. . **Una Vita** (1 vol.). – **Racconti e Novelle** (1 vol.). – **Casa Tellier** (1 vol.).
MARGUERITTE . . **La Tormenta.**
MÉROUVEL. . . **L'Amante del Ministro.**
PLACCI. . . . . . **Mondo Mondano.**
RIDER-HAGGARD . **Beatrice.**
ROVETTA. . . . **Il Processo Montegù.**
SUTTNER . . . . **Abbasso le armi!**
WERNER . . . . . **Messaggeri di primavera** (1 vol.). – **Verso l'altare** (1 vol.). – **Buona fortuna** (1 vol.). – **Fata Morgana** (2 vol.). – **A caro prezzo** (1 vol.).

NOVITÀ LETTERARIE

LA CITTÀ MORTA Tragedia di **GABRIELE D'ANNUNZIO.** **Lire Quattro.**

L'UOMO SULLE ALPI Studi fisiologici fatti sul Monte Rosa dal prof. **ANGELO MOSSO.** 2.ª ediz. aumentata di 3 capitoli inediti e di 19 nuove inc. L. 8 —

GUGLIELMO FERRERO

L'EUROPA GIOVANE Studi e viaggi nei paesi del Nord. - **Lire Quattro.**

IL MILITARISMO Dieci Conferenze. - **Lire Quattro.**

PRATESI (Mario). **LE PERFIDIE DEL CASO** Romanzo. - **Lire 3,50.**

GIAN DELLA QUERCIA **IL RISVEGLIO** Romanzo. - **Lire 3,50.**

VISCONTI VENOSTA (Giov). **NUOVI RACCONTI** **Lire 3,50.**

FLERES (Ugo). **L'ANELLO** Romanzo. - **Lire 3,50.**

FEDERICO DE ROBERTO

GIACOMO LEOPARDI **Lire Tre.**

Una PAGINA della STORIA dell'AMORE **Lire Due.**

NEL REGNO DELLE CHIMERE Novelle di **CORDELIA**, con fregi di **E. G. Chiorino** . . . . . L. 8 —

Romanzi di E. A. BUTTI

L'INCANTESIMO **Lire Quattro.**

L' AUTOMA Nuova edis. riveduta dall'autore. — **Lire 3.50.**

D'ANCONA (Alessandro). **FEDERICO CONFALONIERI** **Lire Quattro.**

GIURIATI (Domenico). **MEMORIE D'EMIGRAZIONE** **Lire 3,50.**

MANTEGAZZA (Paolo). **L'AMORE** Paralipomeni. — **Lire 3,50.**

SERAO (Matilde). **PAESE DI CUCCAGNA** Romanzo. - **Lire 3,50.**

Tre Lire. **NUOVE POESIE NELL'EDIZIONE "BIJOU„** Tre Lire.

BACCELLI (Guido). **IRIDE UMANA.**

ORVIETO (Angiolo). **LA SPOSA MISTICA. – IL VELO DI MAYA.**

TEATRO DI IBSEN — Una Lira il vol.

Casa di bambola.
La lega dei giovani.
Un nemico del popolo.
Spettri.
Il piccolo Eyolf.
Le colonne della società
Hedda Gabler.
La fattoria Rosmer.
Il costruttore Solness.

Altre Novità Teatrali — Una Lira il vol.

Cognetti. A Santa Lucia.
Hauptmann I Tessitori.
— Il collega Crampton.
Rovetta. Alla Città di Roma.
Strindberg. Padre.
Sudermann. Battaglia di farfalle.
Tolstoi. La potenza delle Tenebre.
Turghenieff. Pane altrui.

PER I RAGAZZI

AI RAGAZZI, discorsi di **Edmondo De Amicis.** 6.ª edizione . . L. 1 —

SALGARI (Emilio). **LA CITTÀ DELL'ORO** con 41 incisioni: **LIRE CINQUE.**

RONTINI (Augusto). **BUBBOLE E PANZANE** con 20 disegni: **LIRE QUATTRO.**

BIBLIOTECA ILLUSTRATA DEL "MONDO PICCINO„
(in-8 con copertina in cromolitografia)

SERIE A UNA LIRA IL VOLUME.

Baccini. *Passeggiando coi bambini.*
— *Perfida Mignon!*
Cordelia. *Mondo piccino.*
Conti. *Romanzo d'un fanciullo ricco.*
Gallina. *Così va il mondo, bimba mia!*
Stahl. *Il rosaio del fratellino.*
— *Il paradiso del signor Guido*
— *Imprese della signor. Ladretta*

SERIE A DUE LIRE IL VOLUME.

Alcott. *Viaggio fantastico di Lili.*
— *Gli ultimi racconti.*
Baylor. *Gino e Gina fra gl'Indiani.*
Boyesen. *Fra cielo e mare.*
Brooks. *I ragazzi nella storia.*
Burnett. *Un piccolo lord.*
— *La povera principessa.*
Conti. *Vita e miracoli di Ines.*
Cordelia. *Mentre nevica.*
Cordelia. *Il castello di Barbanera.*
Fava. *Granellin di pepe.*
— *Al paese delle stelle.*
Ferrara. *Tra Maghi e Fate.*
Giave. *Primi passi d'un esploratore.*
Hartwell. *Campane di Sant'Anna.*
Jamison. *Il piccolo vagabondo.*
Otis. *I piccoli venditori di giornali.*
Salvi. *Passeggiate in giardino.*
Schwatka. *I fanciulli dei ghiacci.*
Scopoli-Biasi. *Dono della nonna.*
Speraz. *Di casa in casa.*
— *Il cocchio di Cenerentola.*
Stoddard. *Jack Ogden.*
Tedeschi. *Il libro di Trottolino.*
— *Le gloriose gesta dei nani burloni.*
Trowbridge. *Il picchio rosso.*
— *L'orologio del signorino.*

SERIE A TRE LIRE IL VOLUME.

Bruna. *Storia di una bambina.*
Fiorentino. *Canzoniere dei bambini*
Salgari. *Naufraghi del "Poplador„*

TEATRO IN FAMIGLIA Commedie per i giovani, di **CORDELIA.** Un vol. in-8 riccamente illustrato da G. Amato, Sophie Browne e A. Ferraguti . L. 2 50

GUIDA AI BAGNI **ED ALLE ACQUE MINERALI D'ITALIA,** del dott. PLINIO SCHIVARDI. **Quinta edizione riveduta e corretta.** Un vol. di 500 pagine. L. 5 —

GENERALE D'ITALIA . L. 7 —	*ITALIA CENTRALE* . . „ 6 —	*SVIZZERA* . . . . . . L. 3 —
ALTA ITALIA . . . . . „ 5 —	*Firenze e dintorni* . . . „ 2 —	*PARIGI*, di FOLCHETTO . „ 3 —
Milano e la Lombardia . „ 2 50	*Roma e dintorni* . . . „ 3 —	*LONDRA* (Il paese delle sterline), di A. TANFANI . . . „ 3 50
Venezia e il Veneto . . . „ 2 —	*Bologna, l'Emilia e le Marche* „ 2 —	*BERLINO*, di U. SOGLIANI, con le piante di Berlino, Charlottenburg e Potsdam. . . „ 2 50
Torino e dintorni . . . „ 2 —	*ITALIA MERIDIONALE* „ 5 —	
Genova e le due riviere . „ 1 25	*Napoli e dintorni* . . . „ 2 50	
	Palermo e dintorni . . . „ 1 25	

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

Edizione economica a **Due Lire**

Il Romanzo d'un Maestro
DI
EDMONDO DE AMICIS
19.ª *edizione riveduta dall'autore*

Due vol. in-16 della *Biblioteca Amena* N. 359 e 360) di complessive 530 pagine.
LIRE DUE

Di quest'opera si è pure ristampata l'edizione di lusso in un volume:
LIRE CINQUE

Dirig. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

GIORGIO EBERS

HOMO SUM
ROMANZO

Nella moderna letteratura germanica, è considerato un capo d'opera. Giorgio Ebers era un celebre romanziere nel tempo stesso che un celebre erudito. Questo romanzo è un vero tour de force: *si aggira fra gli anacoreti della Tebaide nei primi secoli dopo Cristo: eppure, rendendo a meraviglia il paesaggio orientale e il colore arcaico, è pieno d'avventure e d'emozioni, e tale da interessare le più accanite lettrici di romanzi moderni.*

Un volume in-16 di 310 pagine: **UNA LIRA.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO.

Ricordi d'America
DI
G. WINDERLING

Un volume in-16: **LIRE QUATTRO.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

FRATELLI TREVES, EDITORI — Milano, Via Palermo, 2

LE FARFALLE
Saggio popolare di Storia Naturale sugli insetti
DI
Felice Franceschini

Un vol. in-8 con 320 incis.
LIRE SEI

Quarto Migliaio

L'INDOMANI DEGLI AMORI
ROMANZO DI
G. OHNET

Un volume in-16 di 320 pagine
UNA LIRA.

DELLO STESSO AUTORE:

Il padrone delle ferriere. 30.ª edizione . . . . L.	1 —
—— Edizione illustrata.	3 —
La contessa Sara. 7.ª ediz.	1 —
—— Edizione illustrata.	3 —
Sergio Panine. 9.ª ediz. .	1 —
Debito d'odio. 6.ª ediz. .	1 —
Lisa Fleuron. 8.ª ediz. .	1 —
—— Edizione illustrata.	3 —
Il diritto dei figli. 4.ª ediz.	1 —
Vecchi rancori. 3.ª ediz. .	1 —
La Signora vestita di grigio.	1 —

Dir. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

RUGGIERO BONGHI

Cavour - Bismarck - Thiers
RITRATTI CONTEMPORANEI

Un volume in-16 di 464 pagine. - **Lire Quattro.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Guerra in tempo di Bagni
Romanzo di **L. A. Vassallo**
(GANDOLIN)

Un volume di 270 pagine: **Lire Tre.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE

POESIE SCELTE DI **Elisabetta Barrett Browning**

Versione libera di TULLO MASSARANI, con la biografia e il ritratto dell'autrice.

Un volume di 380 pagine in formato-bijou: LIRE QUATTRO.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

Ricordi di **SPAGNA**
DI
GIUSEPPE GARZOLINI

Da Marsiglia a Cartagena. – Cartagena dopo la Comune. Da Cartagena ad Almeria. – Almeria. – Combattimento dei tori.

Lire 1,50. — Un volume in-8, con 29 incis. — **Lire 1,50.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, IN MILANO.

È USCITO

L'ALBERGO DELLA Nobile Rosa
ROMANZO DI
Fortunato Di BOISGOBEY

Un volume in-16 di 304 pagine
Una Lira.

Dirig. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

Nello Stabilimento dei FRATELLI TREVES, di Milano, si eseguiscono per ***Commissione*** *lavori tipografici e litografici, in cromo, incisioni in legno, a mezza tinta, in zinco, ed ogni genere di lavori in fototipia, galvanoplastica, stereotipia.* — ESECUZIONE PERFETTA. PREZZI MODERATI — CATALOGHI GRATIS

Ranzini-Pallavicini Carlo, *Gerente.*